

# Progetto *In vitro*

## Valutazione di una politica di promozione della lettura in Italia

TESI N. 3

TESI

Master in Analisi e Valutazione  
delle Politiche Pubbliche



Senato della Repubblica

Questa *Tesi* è stata scritta da

NICOLA FALOCCHI

Servizio studi, valutazione delle politiche e organizzazione - Assemblea legislativa della Regione Umbria

*I dati sono aggiornati al 31 maggio 2017*

**CODICI E KEYWORDS: LITERACY, PROMOZIONE DELLA LETTURA, PROGETTO IN VITRO, VALUTAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE, ANALISI DI IMPLEMENTAZIONE, DISEGNO RANDOMIZZATO, NUDGE THEORY**

# Progetto *In vitro*

## Valutazione di una politica di promozione della lettura in Italia

Anno accademico 2016/2017

### Abstract

Il presente lavoro analizza il panorama delle politiche di promozione della lettura in età precoce, con un approfondimento specifico sul progetto *In vitro*, promosso dal Centro per il libro e la lettura e concluso nel 2016. Viene analizzata l'implementazione del progetto, attraverso la ricostruzione del modello logico alla base dell'intervento, con approfondimento rispetto alle modalità attuative nella Regione Umbria. Inoltre, a partire da alcune evidenze dell'analisi di implementazione, si propone un disegno alternativo di tipo sperimentale per una politica di promozione della lettura nei bambini di età pre-scolare. Il nome dell'esperimento è "MPL: Messaggi per leggere" basato sull'approccio della *nudge theory*.

*This paper analyzes the viewpoints of reading promotion policies for pre-school children, with a specific focus to In-vitro project, promoted by the Italian Center for Book and Reading and concluded in 2016. The implementation of the project is analyzed through the reconstruction of the logic model at the base of the intervention, and with respect to the particular implementation of Umbria Region. In addition, some evidence from the analysis suggests an alternative experimental design for a policy of promoting reading in pre-school children. The name of the experiment is "MPL: Messages to read" based on the Nudge theory approach.*

## Sommario

In sintesi .....	7
Emergent literacy e promozione della lettura .....	8
La promozione dell'emergent literacy .....	9
Il contesto italiano e "l'emergenza lettura" .....	10
Da "Born to read" a "Nati per leggere": alcuni programmi di promozione della lettura	13
I programmi internazionali.....	13
Reach Out and Read.....	14
Born to Read.....	14
Bookstart.....	15
Le esperienze italiane: il programma Nati per leggere .....	16
Le guide anticipatorie .....	17
Il dono del kit .....	17
La formazione dei pediatri .....	18
La teoria del cambiamento in <i>Nati per leggere</i> .....	18
<i>In vitro</i> : un progetto sperimentale di promozione della lettura.....	21
Il Centro per il libro e la lettura e la nascita di <i>In vitro</i> .....	21
L'impianto del progetto .....	23
Le ragioni di una sperimentazione.....	25
La teoria del cambiamento di <i>In vitro</i> ed il modello logico .....	27
La governance del progetto ed i soggetti attuatori.....	29
L'implementazione del progetto .....	31
L'avvio del progetto.....	32
Le attività di formazione .....	34
Il dono dei libri.....	36
L'attuazione di <i>In vitro</i> nella Regione Umbria .....	37
Le realizzazioni di <i>In vitro</i> .....	40
Provincia di Biella.....	40
Ravenna.....	40

Nuoro .....	40
Lecce .....	41
Siracusa.....	41
Umbria .....	41
Le attività di monitoraggio e valutazione.....	44
Caratteristiche dei rispondenti .....	45
Il dono del kit .....	47
MPL: un disegno sperimentale per “incoraggiare” alla lettura.....	50
Lo sviluppo della Nudge Theory.....	51
Un nudge per la promozione della lettura .....	52
Il disegno dell’esperimento .....	53
La popolazione obiettivo .....	54
Descrizione dell’intervento.....	55
Dimensione del campione e <i>power analysis</i> .....	57
Il meccanismo di assegnazione al trattamento.....	58
La costruzione dei dati.....	60
La stima degli effetti dei nudge .....	62
Conclusioni.....	62
Riferimenti bibliografici.....	64

## Indice delle tabelle

Tabella 1 - Il modello logico di <i>Nati per leggere</i> .....	19
Tabella 2 - Il modello logico di <i>In vitro</i> .....	28
Tabella 3 - Azioni verticali e trasversali previste dal progetto <i>In Vitro</i> .....	32
Tabella 4 - Partecipanti ai corsi di formazione organizzati dal CSB .....	42
Tabella 5 - Nati vivi in Umbria tra ottobre 2011 ed ottobre 2016, per anno di nascita e genere.....	54
Tabella 6 - Determinazione della numerosità dei gruppi sperimentali nei blocchi, per la coorte di nascita 2015 .....	60

## Indice delle figure

Figura 1 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anni 1996-2015 .....	11
Figura 2 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista per ripartizione geografica. Anno 2015.....	12
Figura 3 - Punteggio medio di <i>literacy</i> della popolazione tra i 16 e i 65 anni per paese OCSE. Anno 2012.....	13
Figura 4 - Sintesi delle attività del progetto <i>In vitro</i> .....	27
Figura 5 - La governance del progetto <i>In vitro</i> .....	31
Figura 6 - Partecipanti ai corsi di formazione dl CSB, per tipologia degli operatori .....	43
Figura 7 - Rispondenti per numero di libri letti nel corso dell'ultimo anno.....	45
Figura 8 - Rispondenti per frequenza della lettura nel corso della settimana.....	46
Figura 9 - Rispondenti per numero di libri letti nel corso dell'ultimo anno.....	47
Figura 10 - Rispondenti per utilizzo del kit ricevuto .....	48
Figura 11 - Rispondenti per gradimento del kit ricevuto.....	48

## In sintesi

La lettura, o meglio, la capacità di comprensione di testi scritti (*literacy*), è universalmente riconosciuta come una delle condizioni fondamentali per la formazione e lo sviluppo culturale di un individuo, oltre che uno strumento di circolazione della conoscenza e uno dei fattori di sviluppo culturale di una società. Da una recente indagine ISTAT risulta che nel 2015 il 58% della popolazione italiana non ha letto alcun libro nel corso dell'anno. I lettori di libri rappresentano il 48% della popolazione residente nelle regioni del nord e soltanto il 28,8% della popolazione del meridione. I dati di confronto internazionale sono ancora più sconcertanti e segnalano come la quota dei lettori in Italia sia tra le più basse in Europa.

Tali evidenze dovrebbero rappresentare l'impulso sufficiente a dare vita ad adeguate politiche che incentivano la lettura e le competenze di *literacy*. Da oltre 15 anni è in corso il programma *Nati per leggere*, che prende spunto da iniziative promosse in altri paesi, e che si prefigge la diffusione della "lettura ad alta voce" nei bambini in età pre-scolare, una buona pratica la cui efficacia è comprovata da un'ampia letteratura scientifica. *Nati per leggere* non ha però le caratteristiche di una vera e propria politica pubblica di promozione della lettura, perché nasce e si sviluppa come un'iniziativa di carattere volontario, caratterizzata da gradi di penetrazione estremamente eterogenei.

Da questa consapevolezza, nel 2007 viene ideato il progetto *In vitro*, promosso dal neonato Centro per il libro e la lettura (CEPELL), come primo tentativo di mettere in atto un progetto sperimentale di promozione della lettura sui bambini in età pre-scolare in un campione rappresentativo di 6 territori (le province di Biella, Ravenna, Nuoro, Lecce e Siracusa e nella regione Umbria) cercando in qualche modo di istituzionalizzare l'esperienza di *Nati per leggere*. L'obiettivo finale è quello di allargare la base della lettura nella popolazione dei bambini e dei ragazzi tra 0 e 14 anni e nelle loro famiglie. Ma l'obiettivo più ambizioso che *In vitro* vuole realizzare è la creazione di vere e proprie "comunità educanti" che, attraverso l'operato dei Gruppi locali di progetto, possano portare avanti azioni coordinate di promozione della lettura su vari livelli.

Nonostante le buone premesse *In vitro* non ha le caratteristiche di vero e proprio esperimento di promozione della lettura. Per tale ragione, a partire dalle evidenze derivanti dall'analisi di implementazione, si propone un disegno sperimentale randomizzato strettamente connesso alla struttura di *In vitro*, ma da attuare in un ambito territoriale di tipo regionale, ed indirizzato alle famiglie con bambini di età compresa tra 0 e 6 anni. Il nome prescelto per la sperimentazione è "*MPL: Messaggi per leggere*", poiché sfrutta un approccio metodologico piuttosto innovativo: l'uso dei *behavioural nudge*. Una serie di suggerimenti che intendono incoraggiare alla lettura in famiglia, sottoforma di messaggi SMS da inviare periodicamente ai genitori.

## Emergent literacy e promozione della lettura

La capacità di lettura è considerata una base imprescindibile per influire positivamente sul percorso scolastico e sul futuro professionale delle nuove generazioni, con un impatto rilevante non soltanto a livello individuale, ma anche per l'intero contesto economico-sociale. I programmi educativi di molti paesi attribuiscono grande enfasi all'educazione alla lettura dei bambini, nella consapevolezza che il mancato raggiungimento di competenze in tale ambito determina un maggiore rischio di abbandono scolastico.

In realtà, il fulcro delle politiche di promozione della lettura è dato da tutti quegli interventi ed iniziative che hanno come obiettivo non soltanto l'acquisizione delle capacità di lettura, ma anche di accrescere il numero dei lettori presenti in un territorio e l'accrescimento delle competenze di *literacy* di una popolazione. Tradizionalmente, il termine *literacy* è legato al concetto di *alfabetizzazione*. Più recentemente il concetto si è andato sviluppando fino ad indicare l'insieme di tali conoscenze ed abilità, abbracciando con un unico termine sia i processi che riguardano l'alfabetizzazione iniziale (lettura, scrittura, capacità di calcolo) e gli approfondimenti successivi, sia le modalità cognitive e le strategie affettivo-motorie che sono coinvolte nell'apprendimento.

Un concetto molto più moderno è quello elaborato recentemente dall'UNESCO (2005), secondo cui la *literacy* è "la capacità di identificare, capire, interpretare, comunicare, elaborare ed utilizzare materiale scritto nei più differenti contesti sociali ed ambientali, che necessita di un apprendimento continuo per consentire agli individui di raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e partecipare pienamente alla comunità e alla società più vasta". Tale formulazione riassume le due componenti poste a fondamento della *literacy*: *i contenuti*, posti nella prima parte della definizione, e *l'azione*, declinata nella seconda parte della definizione.

In particolare, la definizione sottolinea come queste abilità dipendano dalle possibili trasformazioni della società e come, di conseguenza, sia essenziale transitare verso un apprendimento costante e permanente. Il riferimento all'apprendimento continuo è di notevole importanza, in quanto presuppone l'esistenza di livelli di competenza e conoscenza che coinvolgono anche la comunicazione orale, il pensiero critico, l'uso dei computer ed il lavoro di gruppo.

Tali considerazioni sono tanto più vere se collegate allo sviluppo della tecnologia, dei dispositivi portatili e dei social media. Gli strumenti che dipendono dalla *literacy* cambiano rapidamente con le nuove forme create dalla comunicazione tecnologica, così come le pratiche sociali ad essa legate, caratterizzate dallo sviluppo di nuovi linguaggi e nuove forme di relazioni.



## La promozione dell'emergent literacy

Nel momento in cui si diffonde la nuova concezione di *literacy* come competenza alfabetica funzionale e di risoluzione di problemi di crescente difficoltà in funzione del contesto ambientale in cui ci si trova, si consolida anche il concetto di *emergent literacy*. Con questo termine ci si riferisce allo sviluppo delle competenze necessarie alla lettura e alla scrittura che possono essere sollecitate molto precocemente nel bambino e che ne faciliteranno successivamente l'autonoma capacità di apprendimento.

L'*emergent literacy* è basata sulla nozione che il bambino acquisisce abilità nelle competenze dell'alfabetizzazione in età prescolare non soltanto come il risultato di azioni dirette, ma come il prodotto di un ambiente stimolante. E' noto che, in generale e fatte salve variabili di tipo genetico (disordini dello sviluppo e problemi psicosociali), i bambini che vivono in contesti ricchi da un punto di vista delle letture disponibili in casa (libri, riviste, giornali) mostrano uno sviluppo maggiore del linguaggio ed imparano a leggere prima e con minori difficoltà. Un bambino che ha raggiunto l'alfabetizzazione emergente è in grado infatti di acquisire precocemente competenze linguistiche e orali, nonché consapevolezza fonologica e dei testi scritti.

Le ricerche effettuate a partire dai primi anni '90 sulla promozione della lettura precoce negli Stati Uniti hanno dimostrato che i bambini a cui viene letto fin dal primo anno di vita con una certa continuità mostrano uno sviluppo del linguaggio sia recettivo che espressivo maggiore ed incontrano minori difficoltà nell'apprendimento della lettura. La lettura ad alta voce in epoca precoce non soltanto stimola lo sviluppo del linguaggio e le abilità cognitive ma favorisce nei bambini la motivazione, la curiosità e la memoria, tutte funzioni che vengono a comporre il bagaglio intellettuale ed emotivo complessivo del bambino. L'ampiezza del vocabolario di un bambino di 3 anni è infatti fortemente correlata alla quantità e alla varietà di parole ascoltate a 8 mesi di vita e, nei contesti svantaggiati dal punto di vista culturale, i bambini sono esposti a circa 30 milioni di parole in meno rispetto ai loro coetanei. Di conseguenza, un bambino che legge e trova piacere a farlo troverà più facilmente stimoli continui per la propria crescita personale. Al contrario, un bambino che legge con maggiore difficoltà avrà una maggiore probabilità di avere difficoltà nella sua carriera scolastica e di andare incontro a dispersione scolastica, bassi livelli educativi e minori opportunità lavorative da adulto.

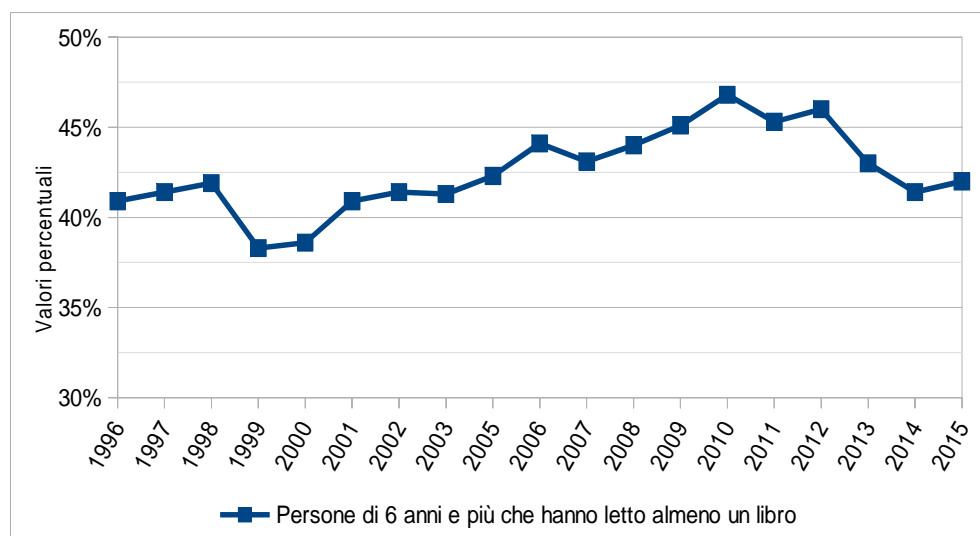
Gli studi più recenti danno rilievo agli investimenti educativi già nei primi 1000 giorni di vita, in modo da sollecitare lo sviluppo di conoscenze che un bambino ha di leggere e scrivere prima di raggiungere l'età in cui queste abilità vengono insegnate. La plasticità cerebrale, ovvero la capacità del cervello di variare funzione e struttura e di produrre nuove connessioni (sinapsi) è infatti massima nei primi due-tre anni di vita. Esiste pertanto una "finestra di opportunità" durante la quale gli effetti della stimolazione ambientale sullo sviluppo della struttura cerebrale e le sue funzioni sono massimali e questo vale in particolar modo per quanto riguarda le funzioni legate al linguaggio. Gli effetti di stimolazioni cognitive nei primi tre anni di vita sono

rilevabili anche a molti anni di distanza in termini di literacy e di sviluppo intellettuale complessivo. Inoltre, lo stimolo cognitivo è tanto più efficace e tanto più viene memorizzato quanto più è collegato ad esperienze emotive. Se le esperienze emotive sono piacevoli, è più probabile che quell'attività sia poi ripresa dal bambino, che non solo svilupperà competenze linguistiche maggiori, ma imparerà ad amare i libri e la lettura in quanto legate a momenti ed esperienze piacevoli vissute assieme ai genitori o a persone con cui vi è un forte legame affettivo. È dunque chiaro come il fattore principale che influenza le competenze emergenti di un bambino è il contesto familiare. I genitori scoprono, spesso con sorpresa ed entusiasmo, l'interesse dei bambini anche molto piccoli rispetto all'oggetto libro e scoprono, con entusiasmo ancora maggiore, la capacità del bambino di rispondere agli stimoli sia visivi che uditivi prodotti dalla lettura. Per questa ragione si parla spesso della lettura come "un vettore di competenze genitoriali" (Malgaroli et al., 2008) che permette di affermare la genitorialità in modo consapevole.

### **Il contesto italiano e "l'emergenza lettura"**

L'esigenza di politiche nazionali in grado di allargare le dimensioni del bacino dei lettori risulta particolarmente evidente soprattutto in contesti, come quello italiano, che mostrano un notevole ritardo nel settore della literacy. Il quadro delle problematiche che emergono dalle statistiche sulla lettura in Italia può essere riassunto dal dato nazionale dei lettori, che non ha mai raggiunto la metà della popolazione. Dalle rilevazioni ISTAT sul numero di persone con più di 6 anni che hanno letto anche un solo libro nell'arco dell'anno, emerge infatti che più della metà degli italiani non prende mai un libro tra le mani. Nel 2015 solo il 42% degli italiani (59,6% tra le femmine e 40,3% tra i maschi) dichiara di aver letto almeno un libro all'anno. Il dato assume addirittura una connotazione positiva se lo si confronta con quello dell'anno precedente: nel 2014, infatti, la percentuale era del 41,4%, un livello che non si raggiungeva da ben nove anni (Figura 1). Dal grafico, è visibile come, raggiunta la soglia del 40% nel 1996, il dato si sia assestato con piccole oscillazioni per molti anni intorno a questo valore, seguito, all'inizio degli anni Duemila, da un trend in leggera crescita e, da ultimo, dalle variazioni negative registrate nell'ultimo triennio.

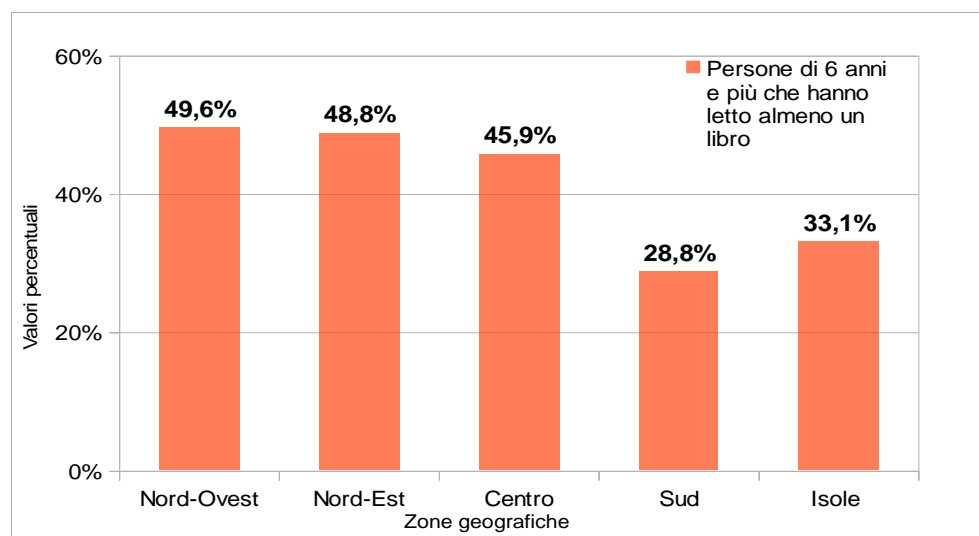
**Figura 1 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anni 1996-2015**



Fonte: ISTAT – *La lettura in Italia, Anno 2015*

Le cause di questi indici di lettura così bassi sono molteplici, ma è opinione largamente condivisa che i comportamenti di lettura siano condizionati da numerosi fattori di natura ambientale, sociale, culturale e familiare. Tra questi, il contesto territoriale di appartenenza è sicuramente una variabile discriminante rispetto ai fenomeni legati alla lettura. Nel 2015, la distribuzione dei lettori per ripartizione geografica mostra la presenza di sempre forti disegualianze territoriali all'interno del paese (Figura 2). La lettura è sistematicamente più praticata al Nord, dove ha letto almeno un libro più del 48% dei residenti, contro il 28,8% del Sud e il 33,1% delle Isole. Anche il Centro mostra un'incidenza di lettori (45,9%) superiore alla media nazionale (42,0%).

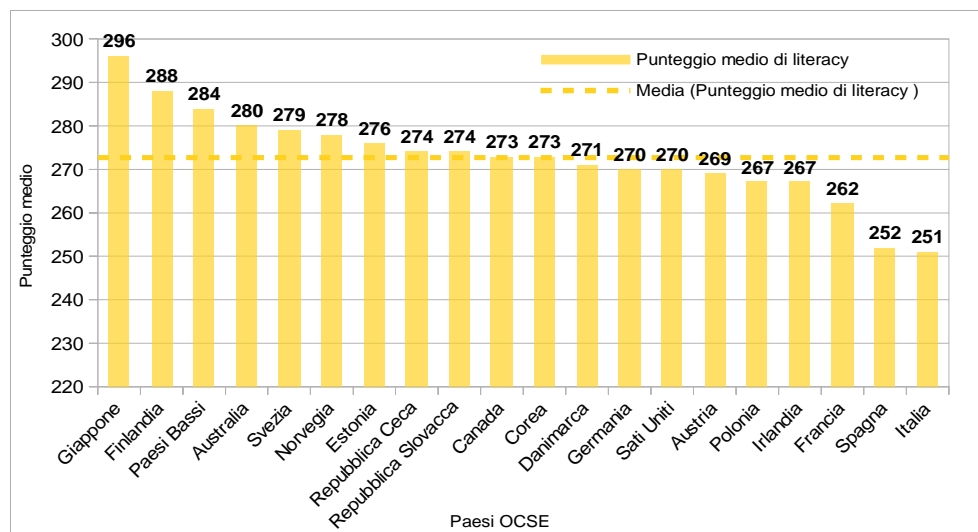
**Figura 2 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista per ripartizione geografica. Anno 2015**



Fonte: ISTAT – *La lettura in Italia, Anno 2015*

A fronte di questo quadro, non sorprende infine osservare che le competenze di *literacy* della popolazione italiana sono di gran lunga inferiori a quelle dei paesi stranieri confrontabili al nostro. Secondo la Survey of Adult Skills (PIAAC) condotta dall'OCSE nel 2012, i punteggi medi di *literacy* della popolazione italiana tra 16 e 65 anni sono ben al di sotto della media dei paesi membri (Figura 3). Con un valore medio di 251 punti, l'Italia si colloca all'ultimo posto nella graduatoria internazionale formata dai 20 paesi OCSE con un punteggio superiore ai 250 punti, a fronte di una media pari a 273 punti.

**Figura 3 - Punteggio medio di *literacy* della popolazione tra i 16 e i 65 anni per paese OCSE. Anno 2012**



Fonte: ISFOL, OECD; Survey of Adult Skills (PIAAC)

## Da “Born to read” a “Nati per leggere”: alcuni programmi di promozione della lettura

### I programmi internazionali

In moltissimi paesi europei ed extraeuropei sono presenti organismi che hanno il compito di promuovere la *literacy* o la pratica della lettura. Le forme attraverso cui questa funzione viene esercitata cambiano da caso a caso, ma fanno riferimento principalmente a due modelli organizzativi: un dipartimento interno ad una struttura ministeriale, ovvero un ente o agenzia autonoma con il compito di portare avanti progetti di promozione della lettura. Queste due forme non sono del tutto alternative, spesso infatti coesistono suddividendosi ruoli e funzioni, non soltanto da un punto di vista amministrativo, ma anche nell'organizzazione di programmi ed interventi.

Nel seguito del capitolo verranno descritte alcune significative esperienze di promozione della lettura e della *literacy* portate avanti a livello internazionale, in particolare quelle che hanno rappresentato un impulso ed un punto di riferimento nell'avvio di programmi di promozione anche in Italia.

## Reach Out and Read

*Reach Out and Read* (ROR) è un'organizzazione americana senza scopo di lucro fondata nel 1989 che promuove l'alfabetizzazione precoce, un'attitudine positiva nei confronti della lettura, sia da parte dei bambini che dei genitori sottolineando la necessità supportata di una buona preparazione scolastica. La missione di *Reach Out and Read* è quella di preparare i piccoli bambini ad avere successo a scuola, incoraggiando i genitori a leggere regolarmente assieme ai propri figli, fornendo loro gli strumenti adeguati per farlo autonomamente.

Le iniziative messe in atto nei primi anni sono poco strutturate: l'idea era quella di mettere a disposizione una piccola quantità di libri nelle sale d'attesa degli ospedali in modo tale da invogliare ed incentivare i bambini alla lettura. I primi risultati dell'iniziativa sono furono molto evidenti: i bambini prendevano i libri e se li portavano a casa. Da qui, la decisione di coinvolgere un gruppo di volontari per leggere i libri ai bambini nelle sale d'attesa degli ospedali e negli ambulatori pediatrici intrattenendoli, ma allo stesso tempo mostrando ai genitori l'interesse dei bambini verso libri adatti alla loro età. L'iniziativa mostra fin da subito alcune evidenze; la presenza di libri nell'ambulatorio del pediatra consentiva infatti:

- di arricchire la capacità del pediatra di entrare in sintonia con i genitori e con i bambini;
- di valutare in maniera più rapida lo sviluppo psicomotorio del bambino;
- di facilitare l'interazione genitore-bambino come importante fattore di stimolazione cognitiva.

Il successo dell'iniziativa spinge l'organizzazione ad andare oltre. I pediatri e le infermiere cominciano a regalare un libro ai bambini dai 6 mesi ai 5 anni, in occasione di ciascuna visita di controllo. Il dono del libro è accompagnato da consigli sulla lettura ad alta voce e sulla condivisione di libri con i bambini. La presenza di lettori volontari rinforza il messaggio dei pediatri, grazie alle attività di lettura ad alta voce nelle sale di attesa degli ambulatori.

Ad oggi, il programma ha raggiunto più di 4 milioni di bambini e le rispettive famiglie, con particolare attenzione alle famiglie svantaggiate. Gli studi di valutazione condotti sul programma *Reach Out and Read* sono molto numerosi (cfr. Jones et al., 2000; Weitzman et al., 2004; King et al., 2009) e dimostrano in generale, l'efficacia delle attività di promozione della lettura condotte in ambito sanitario sulla propensione alla lettura nelle famiglie, anche in quelle in condizione di svantaggio.

## Born to Read

*Born to read* è un'organizzazione statunitense promossa dalla ALSC (*Association for Library Service for Children*) divisione dell'*American Library Association*, avviata nel 2008. In quegli anni, alcuni volontari dell'ALSC diedero il via ad una curiosa iniziativa: incontrare i neo genitori nei centri di nascita del Beaufort Memorial Hospital e dell'Hilton Head Hospital portando loro un pacco regalo contenente due libri per il bambino, un bavaglino, una maglietta e altro materiale

informativo sulla lettura. La *mission* del programma è quella di promuovere la *literacy* fin dai primi mesi di vita del bambino, aiutando i genitori a comprendere il ruolo cruciale che sono chiamati a svolgere, in qualità di primi e principali insegnanti. Durante la visita dei volontari, viene spiegata ai genitori l'importanza della lettura fatta quotidianamente con il proprio bambino e la necessità di parlare e di relazionarsi con esso, fin dai primi giorni di vita.

Dall'avvio di *Born to read*, i volontari hanno effettuato più di 18.000 visite ai neo genitori, sostenendo che la gioia di condividere un libro è un dono che si può offrire ai bambini fin dal momento della nascita, anche attraverso l'uso di filastrocche, canzoni intercalate a storie. Tra le realizzazioni di *Born to Read*, una brochure informativa per i genitori in cui si descrive:

- perché sia utile, quando e come condividere i libri con i bambini;
- l'importanza di dimostrarsi entusiasti verso i libri e di avere un'ampia scelta di letture in casa;
- di lasciare che il bambino tocchi, guardi ed usi i libri come vuole;
- di essere consapevoli degli interessi letterari del proprio bambino;
- di conoscere la biblioteca più vicina, gli operatovi che vi lavorano e di recarvisi spesso in compagnia del proprio bambino.

Quando un volontario entra in contatto con una famiglia con più figli, consegna anche a loro un libro adeguato all'età. I volontari invitano i fratelli più grandi a condividere i propri libri con i piccoli, spiegando loro come questo gesto farà sentire speciali i fratelli minori.

*Born to read* è un servizio gratuito per tutte le famiglie. Molto del materiale distribuito viene donato da privati cittadini o da associazioni locali e tutti i materiali vengono prodotti sia in lingua inglese che in lingua spagnola. L'agenzia viene finanziata principalmente dall'organizzazione non-profit United Way, ma anche attraverso sovvenzioni e donazioni private.

## Bookstart

Il programma Bookstart nasce all'Università di Birmingham nel 1992 ed attualmente copre circa il 90% del territorio del Regno Unito. Il programma è gestito da Booktrust, un ente di beneficenza indipendente, volto a stimolare le persone di tutte le età e le culture ad impegnarsi con i libri introducendole nell'affascinante mondo della lettura. Bookstart dona dei libri ad ogni bambino del Regno Unito per infondere, promuovere e creare l'amore per la lettura. Questo programma britannico opera attraverso un'azione di partenariato che coinvolge:

- le biblioteche di pubblica lettura;
- le istituzioni educative (asili nido e scuole dell'infanzia);
- i servizi sanitari (pediatri, servizi di vaccinazione ed altro).

Gli operatori sanitari consegnano il kit Bookstart gratuitamente ad ogni neonato durante i bilanci di salute (uno al bilancio dei 6-9 mesi, uno al bilancio dei 18-30 mesi ed un terzo kit al bilancio dei 36-48 mesi). Il kit consiste in una borsa di tela contenente due libri cartonati, un

libro di ninne nanne, consigli ai genitori su come condividere i libri assieme ai propri figli, insieme ad una lista di buoni libri per neonati. Vengono inoltre fornite informazioni sulle biblioteche ed una lettera di invito a frequentare le biblioteche pubbliche della zona.

Da alcuni anni il programma *Bookstart* ha avuto un ulteriore sviluppo, grazie alla creazione dei kit "Booktouch". Si tratta di kit appositamente studiati per bambini ipovedenti o non vedenti. Le versioni di Booktouch disponibili sono due: una per i bambini da 0 a 2 anni ed una per quelli da 2 a 4 anni. Entrambi i kit contengono: 2 libri di tipo "*touch and feel*", un opuscolo di consigli per i genitori su come utilizzare i libri con i propri bambini ed una guida bibliografica contenente indicazioni per l'acquisto di ulteriori libri, oltre ad un opuscolo che elenca una serie di servizi utili.

## **Le esperienze italiane: il programma Nati per leggere**

La realtà italiana della promozione della lettura è stata da sempre caratterizzata da una pluralità di eventi promozionali, a volte molto frammentari, contraddistinti da manifestazioni di stampo fieristico con l'obiettivo di favorire l'incontro tra editori e lettori. Accanto a ciò, da alcuni anni, le biblioteche di pubblica lettura hanno iniziato ad organizzare una serie di attività, anche piuttosto variegata, con l'intento di promuovere la lettura a livello locale: incontri con gli autori, presentazioni di libri, letture pubbliche animate, campagne pubblicitarie, gruppi aperti di lettura. Secondo alcune stime, sono circa 200 le iniziative incentrate sulla lettura, che ogni anno vengono organizzate sul territorio nazionale con una certa strutturazione e continuità nel tempo. Il rapporto con il territorio è condizione imprescindibile per una buona riuscita di questo tipo di eventi, che spesso nascono dal basso e "per contaminazione". Tutte queste attività mostrano però un comune punto debole: sono essenzialmente indirizzate a chi già legge e non riescono ad allargare la platea dei lettori o ad attirare non lettori, se non marginalmente. Paradossalmente, questa è una consapevolezza diffusa. Anzi, le esperienze di promozione della lettura precoce realizzate negli Stati Uniti, nel Regno Unito ed in molti altri paesi dimostrano proprio che i migliori effetti in termini di accrescimento della literacy si ottengono quando le risorse e le azioni sono indirizzate direttamente sui non lettori o sui nuovi lettori, ovvero sui nuovi nati.

Le evidenze empiriche derivanti dai diversi studi realizzati a livello internazionale sono state lo stimolo per dare avvio, alla fine degli anni '90, al primo vero programma di promozione della lettura messo in atto in Italia: *Nati per leggere*, conosciuto anche con il suo acronimo, NPL. Nati per leggere nasce nel 1999 in Umbria, da un'alleanza tra Associazione Culturale dei Pediatri (ACP), l'Associazione italiana biblioteche (AIB) ed il Centro per la salute del bambino (CSB) al fine di introdurre la pratica della lettura ad alta voce nelle famiglie con bambini dai 6 mesi ai 6 anni età, ovvero in tutta la fascia di età pre-scolare. La novità è assoluta anche perché, per la prima volta nel nostro paese, si riconosce il ruolo del personale sanitario, e soprattutto quello dei pediatri, nella promozione della lettura che diventa essa stessa una determinante di salute.



Nati per leggere si ispira direttamente all'esperienza statunitense di "Reach Out and Read", ampliandola, ed assegnando ai pediatri un ruolo diretto come promotori della lettura, sfruttando la circostanza per cui nel nostro Sistema Sanitario Nazionale, ogni bambino ha diritto ad avere un pediatra specialista gratuito per i primi 6 anni di vita.

In particolare, l'azione dei pediatri in *Nati per leggere*, si svolge lungo tre direttrici:

- le guide anticipatorie (*anticipatory advice*);
- la consegna dei kit dei primi libri;
- le azioni di rinforzo svolte durante i bilanci di salute, anche con l'ausilio dei collaboratori o di altro personale adeguatamente formato (i cosiddetti "lettori volontari").

### **Le guide anticipatorie**

Il pediatra di famiglia, nella sua attività di prevenzione, offre una serie di guide anticipatorie utili nella promozione di un corretto stile di vita e nella prevenzione clinica. Tali guide consistono in informazioni preventive su ciò che i genitori possono aspettarsi dal bambino nelle prime fasi dello sviluppo e in consigli sui comportamenti da assumere per un corretto accudimento. Tra le guide anticipatorie che il pediatra propone abitualmente ai genitori ci sono, ad esempio, quelle relative alla nutrizione, alle vaccinazioni, alla prevenzione degli incidenti domestici, alle modalità per favorire un sonno corretto eccetera. Con *Nati per leggere*, tali informazioni si arricchiscono con quelle riguardanti l'importanza della lettura fin dalle età precoci ed in modo particolare sulla lettura a voce alta da svolgere in famiglia, come risulta dalle più recenti evidenze scientifiche raccolte a livello internazionale. Tutti i consigli anticipatori vengono di norma offerti durante le visite periodiche per i bilanci di salute del bambino, effettuate con una tempistica ben definita; nel caso di NPL i consigli anticipatori vengono forniti in occasione del bilancio di salute del sesto mese, e sono accompagnati dalla consegna di brochure informative riguardanti la presenza di biblioteche aderenti alla rete NPL, o sull'importanza della lettura ad alta voce.

### **Il dono del kit**

Il gesto di donare un libro non è soltanto un'azione di promozione della lettura, ma vuole essere un segno di interesse del pediatra verso il bambino e la famiglia; un gesto concreto attraverso il quale il pediatra si fa portatore autorevole di un'istanza. In occasione della visita del bilancio di salute del primo anno di vita, NPL prevede che il pediatra consegni ai genitori il kit contenente i suoi primi libri e mostra loro concretamente come utilizzarli per leggere a voce alta al proprio bambino. In diverse famiglie, il libro donato dal pediatra nel momento del compimento del suo primo anno di vita rappresenta il primo libro che entra in casa. Gli studi di carattere internazionale hanno mostrato che l'offerta del libro associata al colloquio di rinforzo da parte del pediatra si dimostra essere molto efficace rispetto al futuro comportamento dei genitori, soprattutto quando il livello socio-economico della famiglia non è elevato. Diversi

studi dimostrano come il dono del libro risulti l'elemento più efficace nello stimolare la promozione alla lettura ad alta voce in famiglia, molto di più di quanto avvenga con le sole guide anticipatorie (Duursma et al., 2008).

### **La formazione dei pediatri**

La formazione dei pediatri e degli altri soggetti coinvolti nel programma NPL è un momento non solo necessario, ma che qualifica l'intero programma.

Il pediatra deve essere formato per fornire la migliore strategia nell'incoraggiare la famiglia alla *literacy*; deve conoscere l'associazione tra capacità di lettura e le tappe dello sviluppo del bambino. Inoltre, deve riconoscere le potenziali barriere che si frappongono tra l'azione di promozione della lettura ed il conseguimento della stessa all'interno di una famiglia: il livello di *literacy* della famiglia, il tipo di linguaggio parlato dai genitori, un limitato supporto sociale, sistemi educativi basati sulla punizione, eventuali forme di dipendenza da parte dei genitori possono rendere vano l'impegno del pediatra nel promuovere la lettura. Anche in assenza di un'adeguata formazione degli specialisti, è possibile che non venga riconosciuta la possibile efficacia della lettura ad alta voce, e che quindi le attività di promozione possano essere considerate superflue o un inutile aggravio di lavoro. In tale situazione la relazione con la famiglia può mancare di empatia e di entusiasmo comunicativo, riducendo così le possibilità di efficacia dell'intervento. Di contro, nel caso di specialisti motivati con un distinto senso della *mission* e che verificano i progressi fatti dalle famiglie a cui è stata proposta la lettura ad alta voce, sarà più elevata la probabilità di successo in questa opera di promozione.

### **La teoria del cambiamento in *Nati per leggere***

Il modo più efficace per "leggere" *Nati per leggere* consiste nell'esplicitarne il cosiddetto modello logico. Il modello logico è una rappresentazione schematica di un programma o di una politica pubblica che consente di mettere in evidenza la teoria del cambiamento sottostante, i nessi causali che legano i diversi elementi, e di riflettere sugli assunti che sono alla base dell'intervento e di conseguenza, le potenziali minacce che ne possono compromettere la riuscita. La costruzione di un modello logico consente inoltre di mettere in evidenza quali possono essere le variabili risultato più rilevanti, nel caso si voglia implementare uno studio di valutazione degli effetti.

Il modello che qui proponiamo si riferisce ad una situazione in cui il programma NPL sia già avviato, e tralascia pertanto tutti gli aspetti legati all'organizzazione delle attività ex-novo (formazione dei pediatri e del personale socio-sanitario, formazione dei lettori volontari, reperimento delle risorse per l'acquisto dei kit eccetera), concentrandosi sull'intervento di promozione vero e proprio rispetto al bambino e ai suoi genitori. In questo senso, il modello identifica tre fasi: una prima fase che potremmo definire "pre-trattamento" che descrive il contatto tra il

pediatra e la famiglia; una seconda fase dedicata alle guide anticipatorie fornite durante il bilancio di salute del sesto mese; una terza fase dedicata al dono del kit durante il bilancio di salute del primo anno di vita e al relativo apprendimento delle famiglie.

**Tabella 1 - Il modello logico di *Nati per leggere***

ASSUNTI	TEORIA DEL CAMBIAMENTO	MINACCE
<i>Fase I -Pre-trattamento</i>		
<p>Tutti i pediatri di libera scelta aderiscono al programma "NpL"</p> <p>I pediatri hanno la medesima "propensione" a promuovere la lettura precoce alle famiglie ed utilizzano gli stessi strumenti</p> <p>La scelta del pediatra non determina differenze di partenza nelle famiglie</p>	<p>Dopo la nascita del bambino i genitori optano per il pediatra di libera scelta</p>	<p>Non tutti i pediatri aderiscono al programma "NpL"</p> <p>I pediatri non hanno stessa la formazione in termini di <i>emegent literacy</i></p> <p>I pediatri promuovono la lettura precoce in modo diverso</p> <p>Le famiglie presentano differenze di partenza dovute alla scelta del pediatra</p> <p>Alcune famiglie "rinunciano" al pediatra di libera scelta e si rivolgono ad un privato: queste famiglie si auto-escludono dal programma</p>
<i>Fase II – Guide anticipatorie (Bilancio di salute a 6 mesi)</i>		
<p>I pediatri sono formati in modo uniforme in merito all'importanza degli <i>anticipatory advice</i></p> <p>I pediatri informano i genitori nello stesso modo</p> <p>Ai pediatri vengono fornite brochure in numero sufficiente per tutte le famiglie</p>	<p>I pediatri spiegano ai genitori l'importanza della lettura ad alta voce a partire dai primi mesi di vita</p> <p>I pediatri consegnano ai genitori una brochure sulla lettura</p>	<p>La famiglia non porta il bambino al bilancio di salute</p> <p>Il pediatra non informa i genitori in maniera adeguata</p> <p>I pediatri non possiedono un numero sufficiente di brochure per tutte le famiglie</p>

I genitori dimostrano interesse per gli argomenti contenuti nella brochure	Le famiglie iniziano a leggere a stimolare i bambini e leggono libri ad alta voce in famiglia	I genitori non dimostrano interesse verso la lettura
Le famiglie seguono i consigli del pediatra e mettono in pratica le indicazioni da lui fornite		Le famiglie non seguono i consigli del pediatra e mettono in pratica le indicazioni sulla lettura ad alta voce

### *Fase III - Consegna del kit (Bilancio di salute a 1 anno)*

Le famiglie hanno messo in atto tutti i consigli dati nel bilancio di salute precedente	Il pediatra consegna alle famiglie il kit e mostra ai genitori come usare il libro per leggere ad alta voce ai bambini	Le famiglie non hanno messo in pratica i consigli dati nel bilancio di salute precedente
I pediatri sono uniformemente formati sull'importanza del "dono del libro"		I pediatri non sono uniformemente formati sull'importanza del "dono del libro" o non lo ritengono un'azione necessaria
Le risorse finanziarie destinate al programma sono sufficienti per acquistare kit per tutti i nati		Le risorse finanziarie non sono sufficienti per acquistare i kit per tutti i bambini
I pediatri consegnano i kit a tutte le famiglie		Il pediatra non consegna il kit a tutte le famiglie
Le famiglie seguono le indicazioni del pediatra	Le famiglie imparano a leggere i libri ad alta voce con i propri figli	Le famiglie non mettono in pratica i consigli del pediatra e non usano i libri del kit con i loro bambini
Le famiglie non acquisiscono l'abitudine della lettura ad alta voce		Le famiglie non acquisiscono l'abitudine della lettura ad alta voce
Le famiglie acquisiscono l'abitudine della lettura ad alta voce e stimolano adeguatamente i bambini con i libri	I bambini acquisiscono il piacere della lettura ed utilizzano i libri durante i loro giochi	I bambini non utilizzano i libri durante i loro giochi

È opportuno porre l'attenzione su alcuni aspetti che emergono dal modello logico sopra delineato e che ritroveremo successivamente:

- **l'adesione dei pediatri a NPL è di natura volontaria.** Questo fatto può determinare livelli di penetrazione del programma anche molto differenziati sul territorio nazionale. Un'indagine portata avanti dal Forum del libro ha mostrato proprio elevate differenze nei tassi di adesione dei pediatri di libera scelta a *Nati per leggere* estremamente diversificati a livello regionale, nonostante la sua lunga tradizione;
- **la distribuzione dei kit ai nuovi nati può avvenire in maniera irregolare,** non soltanto in corrispondenza di diversi tassi di adesione dei pediatri nei diversi territori, ma anche a causa della scarsità di risorse finanziarie, quasi mai sufficienti ad acquistare i kit per tutti i nuovi nati;
- **l'operato dei pediatri può essere difforme nei diversi** territori a seconda del diverso grado di adesione al programma e dal diverso accoglimento che ciascun professionista può manifestare nei confronti delle evidenze scientifiche internazionali sull'insegnamento della lettura precoce.

Tali considerazioni ci portano ad una conclusione piuttosto drastica: attualmente non è possibile considerare NPL una politica di promozione della lettura su scala nazionale, a causa della forte eterogeneità del grado di penetrazione del programma nelle diverse regioni, ma anche per l'impossibilità di verificare la somministrazione di un trattamento omogeneo in tutte le famiglie. Queste motivazioni quelle che spiegano l'assenza di studi di valutazione di NPL su scala nazionale; la scarsa letteratura esistente dedicata all'efficacia di NPL fa riferimento a territori circoscritti, in cui è stato possibile tenere sotto controllo gli elementi di eterogeneità.

Queste considerazioni sono le medesime che hanno spinto il Centro per il libro e la lettura (CEPELL) ad ideare nel 2007 un nuovo progetto di promozione della lettura: il progetto *In vitro*.

## ***In vitro*: un progetto sperimentale di promozione della lettura**

### **Il Centro per il libro e la lettura e la nascita di *In vitro***

Il progetto di promozione della lettura "*In vitro*" nasce su iniziativa del Centro per il libro e la lettura (CEPELL), istituto autonomo del Ministero dei beni culturali. Il CEPELL è stato istituito formalmente nel 2007, nell'ambito del processo di riorganizzazione del Ministero per i beni e

le attività culturali<sup>1</sup>, ma diviene effettivamente operativo soltanto a partire dalla fine del 2010, quando vengono approvati i decreti ministeriali di nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione<sup>2</sup>.

L'avvio delle attività del CEPELL rappresenta un vero e proprio punto di svolta: per la prima volta viene individuato un organismo di riferimento a livello ministeriale, con il compito di portare avanti politiche di promozione del libro e della lettura. Durante il primo periodo di attività, l'azione del CEPELL si dispiega lungo alcune precise direttrici:

- **la costruzione di un quadro conoscitivo** rispetto al mondo del libro: vengono avviate, attraverso la collaborazione con la società di ricerche di mercato Nielsen, una serie di rilevazioni statistiche con cadenza trimestrale riguardanti le abitudini di acquisto di libri delle famiglie e sulle abitudini di lettura della popolazione. Viene anche organizzata una rilevazione su scala nazionale sui servizi bibliotecari di base e la mappatura delle buone pratiche esistenti;
- **un'attività promozionale** tesa a rafforzare il valore sociale della lettura: viene avviata la campagna nazionale "Il Maggio dei libri" con il coinvolgimento di soggetti pubblici, istituzioni, privati ed enti, collegati tra loro in un unico calendario di eventi disseminati in tutta Italia;
- **il sostegno al mercato del libro**: vengono portate avanti una serie di attività a sostegno delle principali fiere librerie nazionali ed internazionali.
- la definizione di un progetto sperimentale di allargamento del numero dei lettori dalle caratteristiche nuove e con finalità ambiziose: il progetto *In vitro*.

Non è errato affermare che il progetto *In vitro* sia nato contestualmente al Centro, proprio per la consapevolezza che, al fine di tentare di risolvere l'emergenza lettura in Italia, sia necessario partire dai "nuovi lettori", ovvero dai bambini e dai ragazzi della fascia di età 0-14 anni e dalle loro famiglie.

L'occasione di dare concretezza al progetto *In vitro*, si ha con la pubblicazione del bando "Piano degli interventi 2010" da parte di ARCUS S.p.A, (Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo) società con capitale sociale interamente sottoscritto dal Ministero dell'economia, la cui operatività deriva dai programmi di indirizzo adottati dal MIBACT e dal Ministero delle Infrastrutture. Il compito principale di ARCUS è quello di sostenere progetti

---

1 Il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali" (DPR 28 novembre 2007, n. 233, art. 15, comma 3) individua il Centro per il libro e la lettura quale istituto dotato di autonomia speciale. Il compito del Centro, ribadito dalla Legge finanziaria 2008 (L. n. 244/2007) è quello di "promuovere e realizzare campagne di promozione della lettura, di organizzare manifestazioni ed eventi in Italia e all'estero per la diffusione del libro italiano, di sostenere le attività di diffusione del libro e della lettura promosse da altro soggetti pubblici e privati, nonché di assicurare il coordinamento delle attività delle altre istituzioni statali operanti in materia, e di istituire l'Osservatorio del libro e della lettura.

2 Il Centro è diventato operativo dopo la definizione delle modalità organizzative e di funzionamento contenute nel DPR 25 gennaio 2010, n. 34 che ne ha dettato il Regolamento (DPR 25 gennaio 2010, n.34 "Regolamento recante organizzazione e funzionamento del Centro per il libro e la lettura).

innovativi nel campo dei beni e delle attività culturali. Nel "Piano degli interventi 2010", è prevista la possibilità di finanziare anche interventi di promozione del libro e della lettura. La partecipazione al bando porta all'elaborazione definitiva di *In vitro* ad opera di un gruppo di lavoro interno al Centro. La denominazione del progetto è un esplicito richiamo agli esperimenti di "fecondazione assistita": per la prima volta in Italia, ci si propone di dare avvio ad un intervento programmato, attraverso il quale mettere a punto un "modello di promozione della lettura" in un insieme di territori campione, che possa poi essere esteso a tutto il territorio nazionale.

Il progetto *In vitro* viene approvato dal Consiglio di amministrazione di ARCUS il 30 giugno 2011, con un finanziamento di 2 milioni di euro, a fronte di un cofinanziamento di 900.000 euro. Lo stanziamento diverrà effettivo soltanto al termine del 2012, con la stipula della Convenzione tra ARCUS e CEPPELL, (siglata il 27 dicembre 2012), ma fin da subito dopo la sua approvazione, *In vitro* è già fecondato e pronto a svilupparsi.

## L'impianto del progetto

*In vitro* è un progetto promosso dal Centro per il libro e la lettura. Si tratta di un esperimento – da qui il titolo – condotto per oltre tre anni su un campione di province rappresentative della notevole varietà del territorio italiano nelle quali è stato realizzato un modello di promozione della lettura costruito attraverso un'attiva partecipazione dei singoli territori e una serie di azioni coordinate e di ampio respiro in grado di coinvolgere i referenti istituzionali, i diversi partner della filiera del libro e della lettura e tutti i soggetti sociali e culturali attivi localmente. Lo scopo è quello di allargare la base della lettura a partire dai lettori di domani e dalle loro famiglie; perciò il focus del progetto sono i bambini e i ragazzi da 0 a 14 anni. Sono stati interessati sei territori pilota, rappresentativi di diverse realtà locali: le province di Biella, Ravenna, Nuoro, Lecce, Siracusa e la regione Umbria. In ogni territorio ha operato un "Gruppo locale di progetto", strumento organizzativo concepito per garantire un efficace management del progetto in ambito locale.

Questa breve introduzione, tratta dalla documentazione ufficiale predisposta dal CEPPELL, fornisce una descrizione sintetica, ma d'effetto, dell'intero progetto. L'obiettivo finale è piuttosto chiaro: allargare la base della lettura nella popolazione dei bambini e dei ragazzi tra 0 e 14 anni e nelle loro famiglie. Ciò che la descrizione non consente invece di apprezzare appieno, è la particolare ricetta di *policy* che viene proposta attraverso il progetto.

Al fine di raggiungere gli obiettivi dichiarati, *In vitro* prevede alcune azioni principali:

1. **la costituzione di un “Gruppo locale di progetto” (GLP) in ciascuno dei territori partecipanti.** Si tratta di uno strumento di carattere organizzativo al quale viene delegata l’intera gestione operativa a livello locale, sulla base di linee di indirizzo fornite dal CEPELL. All’ente istituzionale capofila (le 5 province e la Regione Umbria) spetta di coinvolgere nel GLP il maggior numero di soggetti pubblici e privati interessati alla promozione della lettura presenti nel territorio. Una volta che il GLP risulta costituito, ha il compito di organizzare e gestire localmente le diverse attività previste dal progetto. Obiettivo di ciascun GLP è quello di creare una rete di relazioni stabili sul territorio, attraverso il coinvolgimento del sistema bibliotecario locale, in modo tale da diventare allo stesso tempo un punto di riferimento, ma anche un soggetto propulsore per tutte le azioni di promozione della lettura da progettare, organizzare e realizzare sul territorio.

Ogni territorio costituisce il proprio GLP in maniera spontanea, con la configurazione che meglio risponde alle caratteristiche del territorio, ma cercando in ogni caso di coinvolgere il più possibile i soggetti e i rappresentanti delle categorie interessate alla promozione della lettura esistenti (amministratori locali, personale sanitario, educatori, operatori sociali, librai eccetera);

2. **il rafforzamento infrastrutturale, in termini di dotazione libraria,** della rete locale delle biblioteche di pubblica lettura, ma anche la creazione di piccole biblioteche negli asili nido e nelle scuole dell’obbligo presenti nel territorio;
3. **il dono di un kit di primi libri ai nuovi nati.** In questo, *In vitro* decide di prendere a riferimento le buone pratiche già collaudate con il programma *Nati per leggere*, con l’obiettivo di renderlo più capillare e radicato in ogni singolo territorio. *In vitro* si aggancia pertanto a *Nati per leggere*, proponendo la distribuzione di un kit di lettura per i tutti i bambini della fascia 0-3 anni, ed affiancando tale attività con azioni di informazione e di sensibilizzazione sull’importanza della lettura ad alta voce rivolte in primo luogo ai genitori.

Per quanto riguarda invece i bambini e i ragazzi della fascia di età 6-14 anni, non esistendo in Italia una buona pratica a cui attingere direttamente, *In vitro* concentra l’attenzione su iniziative da realizzarsi all’interno delle scuole e delle biblioteche di pubblica lettura;

4. **la formazione degli operatori sanitari e dei “promotori della lettura”.** Al fine di rinforzare la presenza di *Nati per leggere* in ciascun territorio, *In vitro* prevede attività di formazione specificatamente dedicate ai pediatri e agli altri operatori sanitari e socio-sanitari. Inoltre, si punta l’attenzione sulla creazione di una nuova figura professionale, “il promotore della lettura”, una figura specializzata in grado di operare all’interno delle strutture esistenti (scuole, biblioteche, strutture sociali, ecc) con il compito di generare interesse verso la lettura, da parte dei bambini e dei ragazzi che frequentano le scuole dell’obbligo e che non rientrano nella sfera di azione di NPL.

Nel progetto *In vitro*, tutte le attività legate alla costituzione dei GLP vengono definite *azioni a carattere verticale*, in quanto ciascun territorio è libero di esprimere la struttura dei GLP in maniera autonoma, come pure le caratteristiche dei progetti di promozione locale della lettura che ogni Gruppo locale deve realizzare. Tutte le altre vengono invece definite *azioni a carattere trasversale*, in quanto vengono portate avanti parallelamente in ciascun dei sei territori campione, secondo modalità e tempistiche omogenee, dettate dal CEPELL, anche se gestite in modo indipendente da ogni singolo GLP.



Ad ogni GLP è chiesto di portare avanti una serie di azioni coordinate su più fronti: la ricognizione di buone pratiche avviate sul territorio; la realizzazione di indagini e rilevazioni statistiche sulle abitudini di lettura; l'organizzazione e la realizzazione di progetti locali ed eventi mirati alla promozione della lettura. La finalità ultima dei GLP è però quella di promuovere la firma di un documento di impegno, il **Patto locale per la lettura**, uno strumento di carattere amministrativo che impegna tutti i soggetti interessati alla promozione del libro e della lettura in un'azione coordinata e collettiva, orientata all'allargamento della base della lettura nella popolazione e che consenta allo stesso tempo all'istituzione capofila del GLP di svolgere un ruolo di impulso e di coordinamento.

Se da un lato il dono dei libri e la formazione degli operatori rappresentano i due interventi alla base del progetto, l'obiettivo più ambizioso che *In vitro* vuole realizzare è **la creazione di vere e proprie "comunità educanti"** che, attraverso l'operato dei GLP, possano portare avanti azioni coordinate di promozione della lettura su vari livelli, che siano in grado di crescere autonomamente, anche oltre la durata ufficiale del progetto.

## Le ragioni di una sperimentazione

Il titolo di questo paragrafo è tratto da quello di un'intervista rilasciata da Flavia Cristiano, direttrice del Centro per il libro e la lettura alla rivista specialistica "Biblioteche oggi" nel pieno delle attività del progetto (Salviati, 2014). Ci agganciamo al titolo di questa intervista per descrivere ed analizzare in maniera più approfondita, le motivazioni che hanno portato ad elaborare il progetto *In vitro* nelle modalità sopra elencate.

Il problema collettivo alla base delle politiche di promozione della lettura è quella situazione di "emergenza lettura" o di scarse competenze di *literacy*, di cui abbiamo parlato diffusamente in precedenza, e che caratterizza la realtà italiana, con una forte eterogeneità a livello regionale. Tale eterogeneità emerge sia nella dimensione infrastrutturale (una rete delle biblioteche di pubblica lettura estremamente frammentaria, la ricorrente assenza di spazi e di materiale librario espressamente dedicato ai bambini di età pre-scolare, operatori non sempre adeguatamente preparati nella pratica della lettura ad alta voce o della lettura pubblica) sia nella sua dimensione culturale (la frammentarietà delle iniziative di promozione presenti sul territorio, ma anche livelli di adesione molto diversificati al programma *Nati per leggere*).

Se tale descrizione è realistica, allora è utile porsi alcune domande. Con quale probabilità un neonato ha la possibilità di entrare in contatto con la rete NPL? Il trattamento ricevuto dai neonati e dai genitori nell'ambito di NPL è davvero omogeneo tra le diverse realtà regionali? E cosa accade quando un bambino termina i contatti con il proprio pediatra? Che possibilità hanno i genitori di mantenere vivo l'interesse che i bambini possono aver dimostrato verso i libri e la lettura ad alta voce? Esistono altri soggetti sul territorio in grado di continuare a promuovere la lettura?

Tali domande riassumono in realtà le minacce al funzionamento del programma NPL così come emerse dall'analisi del modello logico. Il gruppo di lavoro del CEPELL che ha elaborato *In vitro* ha posto al centro della propria riflessione queste domande, arrivando a due tipi di conclusioni:

1. il programma NPL dovrebbe consolidarsi e trovare una sua dimensione ottimale in tutte le realtà locali;

2. il sistema educativo (asili nido e scuole dell'infanzia) ed il sistema bibliotecario (biblioteche scolastiche e biblioteche di pubblica lettura) dovrebbero rappresentare dei luoghi privilegiati, il fulcro attorno ai quali convergono bambini, ragazzi e genitori e da cui partono e si diffondono le attività di promozione della lettura. Se la collocazione naturale di un libro è la biblioteca, allora mettere i libri al centro delle politiche per la lettura, equivale ad individuare nelle biblioteche (sia quelle scolastiche, sia quelle pubbliche) i soggetti cardine di queste politiche.

Attorno a questa seconda riflessione si delinea una delle ambizioni del progetto *In vitro*: cercare di assegnare alle biblioteche un ruolo da protagonista nelle politiche di promozione della lettura, rendendole capaci non soltanto di offrire una pluralità di servizi di informazione, ma di diventare punti di riferimento per la comunità e per tutti i soggetti che vogliono organizzare eventi ed iniziative legate al mondo della lettura.

Il raggiungimento di questo obiettivo significa anche superare un ostacolo di natura culturale, riscontrabile in una scarsa sensibilità da parte delle amministrazioni locali ad investire in politiche di rinnovo del materiale librario nelle biblioteche di pubblica lettura o a stanziare risorse appositamente dedicate all'organizzazione di iniziative in grado di avvicinare le persone e le famiglie al mondo del libro e della lettura.

A fronte di una situazione infrastrutturale piuttosto precaria, *In vitro* sceglie di investire proprio sulla rete delle biblioteche, facendo la scelta di non aprirne di nuove, ma cercando di rendere quelle già esistenti più moderne ed attrattive. È proprio per tale ragione che *In vitro* identifica tra le azioni di carattere trasversale, quelle inerenti la dotazione infrastrutturale delle biblioteche e la formazione degli operatori, anche bibliotecari, come nuovi promotori della lettura nel territorio.

Tali riflessioni rappresentano in sintesi "le ragioni di una sperimentazione". *In vitro* cerca di aggredire il problema collettivo dell'emergenza lettura, proponendo una serie di azioni su vari livelli, ma tra loro coordinate:

- alla natura microdiffusa della maggior parte delle iniziative promozionali organizzate fino ad oggi in Italia, *In vitro* risponde con la costituzione dei Gruppi locali di progetto, con il compito di creare una rete allargata di soggetti, in grado di progettare, coordinare e gestire iniziative di promozione della lettura di più ampio respiro;
- alla diversa sensibilità delle istituzioni del territorio nei confronti della lettura, *In vitro* risponde con la sottoscrizione dei Patti locali per la lettura, che impegnano tutti i firmatari,

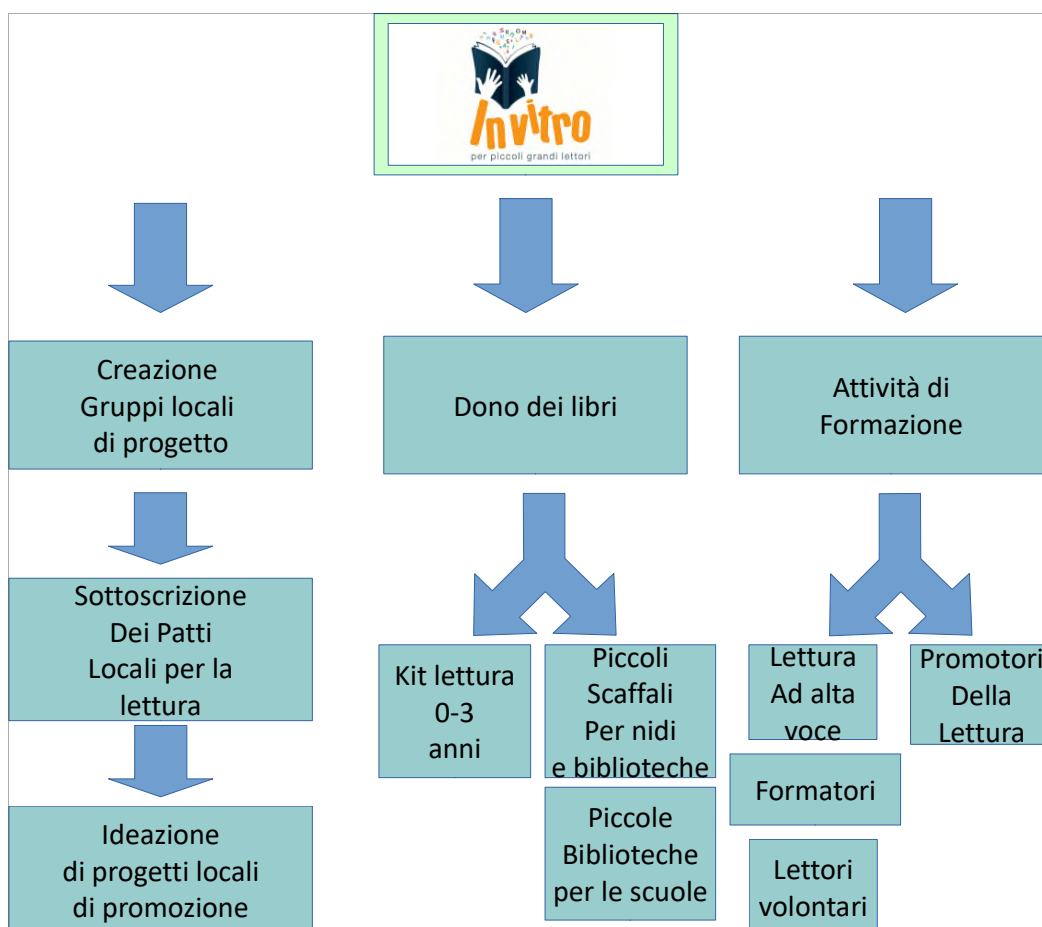
livelli istituzionali compresi, a lavorare in maniera congiunta e sinergica nelle attività di promozione della lettura;

- alla natura volontaria e alla frammentarietà territoriale di *Nati per leggere*, risponde con campagne di sensibilizzazione mirate ed attività di formazione capillari in favore dei pediatri e del personale sanitario sul tema della lettura ad alta voce in età precoce. In vitro fornisce inoltre ai pediatri kit per la lettura, in numero tale da coprire potenzialmente la quasi totalità dei nuovi nati.

## La teoria del cambiamento di In vitro ed il modello logico

La figura che segue mostra in sintesi tutte le attività previste dal progetto *In vitro*, sia quelle di carattere verticale, sia quelle di carattere trasversale. Da questo punto di vista la figura semplifica fin troppo la complessità delle azioni previste dal progetto, infatti questi due tipi di azioni si intersecano nelle tempistiche e nelle modalità di attuazione e non sono riassumibili in un modello logico di tipo lineare.

Figura 4 - Sintesi delle attività del progetto *In vitro*



Lo schema che segue mostra invece un tentativo di sistematizzare tutte le azioni previste in un unico modello logico, mettendo in evidenza la teoria del cambiamento sottostante, gli assunti e le minacce che ne possono compromettere gli esiti.

**Tabella 2 - Il modello logico di *In vitro***

ASSUNTI	TEORIA DEL CAMBIAMENTO	MINACCE
<p>La provincia dimostra interesse nei confronti del progetto</p>	<p>CEPELL individua la provincia da coinvolgere nel progetto</p> <p>CEPELL contatta i referenti della provincia</p>	<p>Non è interessata al coinvolgimento nel progetto</p>
<p>La provincia ha a disposizione risorse umane e strumentali (e finanziarie) da investire nel progetto</p>	<p>CEPELL offre il finanziamento delle attività e chiede un cofinanziamento in termini di risorse umane e strumentali</p>	<p>La provincia non ha la possibilità di investire risorse nel progetto e non entra nel progetto</p>
<p>La provincia accetta di partecipare al progetto <i>In vitro</i></p>	<p>CEPELL stipula un protocollo di intesa con la provincia individuata</p>	<p>La provincia non accetta di partecipare al progetto</p>
<p>La provincia contatta tutti i soggetti potenzialmente interessati a costituire il GLP</p>	<p>Nella provincia viene costituito il Gruppo locale di progetto</p>	<p>La provincia trova scarse adesioni per la costituzione del GLP</p>
<p>I soggetti individuati partecipano ai corsi di formazione</p>	<p>Il GPL attiva nel territorio i corsi di formazione nel territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per il personale sanitario</li> <li>• per i promotori della lettura</li> </ul>	<p>I soggetti invitati non partecipano ai corsi di formazione</p>
<p>I partecipanti ai corsi terminano i corsi di formazione</p>	<p>I partecipanti ai corsi acquisiscono le competenze necessarie</p>	<p>I partecipanti ai corsi non completano il percorso o non acquisiscono le competenze</p>
<p>I kit sono distribuiti correttamente e sono sufficienti per tutti i bambini</p>	<p>CEPELL distribuisce i kit e gli scaffali di libri a pediatri, asili nido, scuole e biblioteche di pubblica lettura</p> <p>I pediatri promuovono la lettura ad alta voce alle famiglie e distribuiscono i kit di lettura</p>	<p>I pediatri non distribuiscono i kit oppure i kit non sono sufficienti per tutti i bambini</p>
<p>Tutti i soggetti contattati e i partecipanti ai corsi di formazione aderiscono ai Patti</p>	<p>Nelle province vengono firmati i Patti locali per la lettura</p>	<p>I Patti per la lettura trovano scarsa adesione</p>
<p>I GPL riescono ad organizzare un progetto locale</p>	<p>I GLP organizzano un progetto locale di promozione della lettura</p>	<p>I GLP non sono in grado di organizzare un progetto concreto di promozione locale della lettura</p>

I GLP sono in grado di proseguire la propria attività senza la supervisione del CEPELL	I GLP continuano la loro attività di promozione della lettura	I GLP non proseguono la loro attività di promozione locale ed il gruppo si interrompe
I bambini e i ragazzi e le loro famiglie partecipano alle attività organizzate dai GLP	I bambini e i ragazzi del territorio beneficia delle azioni previste dai progetti locali e aumentando l'attitudine alla lettura	Scarsa partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle attività promozionali

Il problema di fondo con cui si scontra questa teoria del cambiamento è sempre lo stesso: l'estrema eterogeneità territoriale, il che significa che in certi territori la scarsità dei pediatri che promuovono la lettura nell'età precoce interagisce con il fatto che non esistono altri operatori capaci di promuovere trasversalmente la lettura.

## La governance del progetto ed i soggetti attuatori

La consapevolezza delle marcate differenze territoriali che caratterizzano la realtà italiana della lettura ha fortemente condizionato la connotazione di *In vitro*, determinando un modello di intervento che nel progetto iniziale viene definito di tipo "*bottom-up*", in ragione del fatto che la strutturazione dei GLP viene definita in maniera autonoma all'interno dei singoli territori campione, e che le attività da svolgere sul territorio vengono programmate e realizzate tenendo conto dei bisogni locali e declinando in tal senso l'impostazione e la destinazione di singoli interventi, seppure in linea con gli indirizzi definiti dalla cabina di regia.

La cabina di regia di *In vitro* svolge quindi un ruolo di programmazione, di raccordo e di coordinamento, non soltanto rispetto all'insieme di azioni trasversale previste dal progetto, ma anche rispetto ai singoli Gruppi locali di progetto. La cabina di regia, presieduta dal Presidente del CEPELL, è composta dai referenti istituzionali e dai rappresentanti delle associazioni di categoria maggiormente legate alla filiera del libro e della lettura: l'Associazione italiana Editori (AIE), l'Associazione italiana Biblioteche (AIB) l'Unione delle province italiane (UPI), ANCI e del Centro per la salute del bambino (CSB).

Alla cabina di regia spetta pertanto il compito di effettuare una programmazione di tutte le attività legate ad *In vitro*, dall'individuazione dei territori campione, al monitoraggio di tutte le attività fino alla valutazione dei risultati finali del progetto. Inoltre, successivamente alla costituzione dei GLP, la cabina di regia tiene i contatti con i singoli Gruppi, fornendo loro gli indirizzi rispetto all'organizzazione delle attività di formazione degli operatori e del dono dei libri e tutti gli strumenti di lavoro. Spetta inoltre alla cabina di regia la programmazione, la gestione e la rendicontazione di tutte le risorse finanziarie destinate al progetto.

La programmazione dei singoli interventi previsti da *In vitro* viene affidata, attraverso la stipula di apposite convenzioni, ai diversi soggetti che fanno parte della cabina di regia. In particolare, il CEPELL sottoscrive tre diverse convenzioni con il Centro per la Salute del Bambino

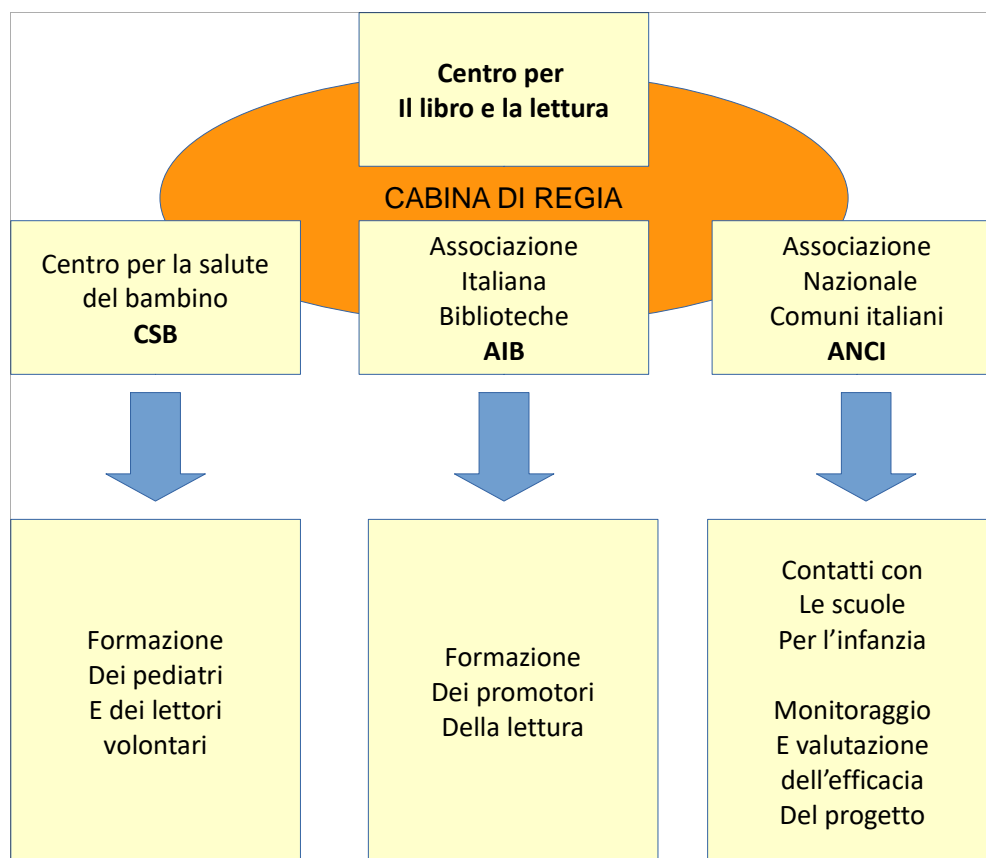
(CSB), con l'Associazione Italiana biblioteche (AIB) e con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI).

Il Centro per la salute del bambino dovrà occuparsi della progettazione e della realizzazione nei singoli territori campione delle attività di formazione ai fini della diffusione e del consolidamento della rete *Nati per leggere: corsi base* sulla lettura ad alta voce destinati al personale sanitario (pediatri) e socio-sanitario, *corsi per facilitatori della lettura*, destinati ai futuri formatori, e corsi indirizzati ai "lettori volontari" (volontari *Nati per leggere*). Non a caso, il CSB svolge anche attività di segreteria nell'ambito della rete nazionale di *Nati per leggere* ed è sempre stato l'organismo punto di riferimento per tutte le iniziative legate a NPL.

All'Associazione italiana biblioteche (AIB), principale associazione di categoria presente su tutto il territorio nazionale ed articolata in sezioni regionali, nonché soggetto co-promotore di *Nati per leggere*, spetta invece il compito di curare il management complessivo di *In vitro*, in virtù della fitta rete territoriale che la caratterizza. Inoltre, l'AIB dovrà progettare e realizzare nei singoli territori i corsi di formazione per "promotori della lettura" destinati in modo trasversale al personale delle biblioteche, agli insegnanti e agli educatori, agli operatori dei servizi sociali e così via.

Infine, all'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), che mette in collegamento la maggior parte dei comuni esistenti in Italia, spetta il compito di coinvolgere la rete delle istituzioni locali per le adesioni ai Gruppi locali di progetto. Inoltre, viene affidato ad ANCI il compito di creare i contatti con la rete degli asili nido e delle scuole, nonché la realizzazione delle attività di monitoraggio di *In vitro*, attraverso l'organizzazione di indagini sulle abitudini della lettura a livello locale, sulla struttura delle biblioteche nei singoli territori, e la valutazione dell'efficacia complessiva dell'intero progetto.

La Figura 5 descrive in modo sintetico la suddivisione delle attività tra i soggetti firmatari delle specifiche convenzioni.

**Figura 5 - La governance del progetto *In vitro***

## L'implementazione del progetto

Nel progetto originario di *In vitro* vengono individuate due distinte due "fasi" per l'attuazione del progetto. Tali fasi richiamano la suddivisione delle attività in azioni verticali ed azioni trasversali, così come le abbiamo descritte poc'anzi e non vanno necessariamente intese come consequenziali da un punto di vista temporale.

Nell'ambito della "Prima fase" troviamo tutte le attività di tipo verticale che sono legate alla scelta delle province campione, alla costituzione dei Gruppi locali di progetto, fino alla definizione delle iniziative di promozione locale che ciascun GLP dovrà realizzare sul proprio territorio.

Nella "Seconda Fase" vi sono tutte le azioni di carattere trasversale, che presuppongono la costituzione dei GLP, ma che per molti aspetti prescindono dal singolo Gruppo locale di progetto. Troviamo tra queste attività, la progettazione e la realizzazione di tutti gli interventi formativi, il dono dei libri ai bambini e alle scuole e tutte le attività che riguardano il monitoraggio e la valutazione dei diversi interventi.

Lo schema seguente riassume l'insieme delle attività da implementare, suddivise tra azioni a carattere verticale (chiamate nel progetto Prima fase) ed azioni a carattere trasversale (Seconda fase).

**Tabella 3 - Azioni verticali e trasversali previste dal progetto *In Vitro***

AZIONI VERTICALI (PRIMA FASE)	AZIONI TRASVERSALI (SECONDA FASE)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scelta delle province campione</li> <li>• Contatti ed incontri con le amministrazioni locali</li> <li>• Incontri con i soggetti amministrazioni, associazioni, <i>stakeholders</i></li> <li>• Costituzione dei GLP</li> <li>• Organizzazione gestione delle azioni formative e del dono di libri</li> <li>• Ricognizione delle attività promozionali e delle buone pratiche presenti</li> <li>• Organizzazione delle iniziative di promozione a livello locale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione generale delle iniziative di formazione e del dono dei libri</li> <li>• Attuazione degli interventi di formazione NpL in ciascun territorio</li> <li>• Attuazione degli interventi di formazione per promotori della lettura</li> <li>• Distribuzione dei kit e degli scaffali di libri ai territori</li> <li>• Indagini statistiche sulla propensione alla lettura, monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle azioni</li> <li>• Attività di comunicazione e di divulgazione dei risultati finali</li> </ul>

### L'avvio del progetto

*In vitro* viene approvato dal Consiglio di amministrazione di ARCUS il 30 giugno 2011, con un finanziamento di 2 milioni di euro, a fronte di un cofinanziamento di 900.000 euro. Lo stanziamento diverrà effettivo soltanto al termine del 2012, con la stipula della Convenzione tra ARCUS e CEPPELL, (siglata il 27 dicembre 2012), che di fatto dà avvio alle diverse azioni previste dal progetto. Tuttavia, fin dalla sua approvazione la fecondazione era già in atto ed *In vitro* aveva già cominciato a svilupparsi.

Subito dopo l'approvazione del progetto da parte di ARCUS, il Centro per il libro e la lettura costituisce un gruppo di lavoro interno per le operazioni preliminari finalizzate all'individuazione dei territori da includere nel campione. La provincia viene individuata come ambito territoriale ottimale per mettere in atto le azioni e le attività previste da *In vitro*. Vengono pertanto definiti una serie di criteri di inclusione e di esclusione che guidano il gruppo di lavoro nella selezione delle province. Tra i criteri di esclusione, quelli ritenuti più importanti sono la presenza nel territorio provinciale della città capoluogo di regione e la presenza di sedi universitarie, in quanto ritenuti associati ad indici di lettura più elevati. Tra i criteri di inclusione vi sono invece:

- l'esistenza di reti o sistemi bibliotecari;



- l'esistenza di una struttura organizzativa interna alla Provincia espressamente dedicata alle attività inerenti le biblioteche e la lettura;
- la disponibilità a dare vita ad un Gruppo locale di progetto e ad investire nel progetto le necessarie risorse umane e strumentali e a cofinanziare alcuni aspetti del progetto.

Sulla base di tali criteri il CEPELL avvia una intensa attività di contatto con le amministrazioni provinciali, in collaborazione con l'UPI (Unione delle province italiane) ed ANCI per verificarne l'interesse. A conclusione di questa fase vengono così selezionate 6 province: Biella, Ravenna, Nuoro, Terni, Lecce e Siracusa. A seguito dei contatti con la provincia di Terni, la Regione Umbria si dimostra interessata al progetto e propone al CEPELL di partecipare interamente ad *In vitro*, anche per via della ridotta dimensione territoriale e della popolazione non troppo elevata, assicurando le risorse finanziarie aggiuntive ed assumendo il coordinamento locale delle attività.

Con la definizione dei territori partecipanti, inizia anche il percorso che porta alla costituzione dei Gruppi locali di progetto. All'interno delle province (e della Regione Umbria) vengono individuate le strutture che assumeranno le funzioni di coordinamento, alle quali spetterà il compito di creare i contatti con i futuri componenti dei Gruppi locali. Anche questa fase è caratterizzata da un primo momento di carattere ricognitivo, in cui si individuano tutti i soggetti presenti sul territorio e che possono avere interesse a entrare a far parte del GLP. La scelta è libera e spontanea, anche se le linee guida predisposte dal CEPELL prevedono un diretto coinvolgimento degli operatori delle biblioteche e delle scuole.

La seconda metà del 2012 è dedicata alla costituzione dei Gruppi locali di progetto, con la stipula dei Protocolli di intesa da parte di tutti i soggetti coinvolti con gli enti coordinatori ed il successivo avvio dei lavori. La provincia di Ravenna è la prima a siglare il Protocollo di intesa, il 18 giugno 2012; nell'arco dei successivi sei mesi tutte gli altri territori completano la costituzione dei GLP.

Alla fine del 2012 viene formalmente istituita la cabina di regia di *In vitro*, assieme alla stipula di due delle tre convenzioni previste per l'avvio delle attività trasversali: quella con l'Associazione Italiana Biblioteche (13 dicembre 2012) e quella con il Centro per la salute del bambino (14 dicembre 2012).

Con le prime riunioni della cabina di regia si definiscono gli obiettivi per le diverse attività:

- distribuire il kit di lettura ad almeno il 30% e possibilmente al 50% dei nuovi nati, cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di pediatri non ancora inclusi nella rete di Nati per leggere. Tutti i pediatri di libera scelta dei sei territori verranno contattati tramite l'invio di una lettera personale;
- organizzare un'ampia campagna di comunicazione del progetto, attraverso la diffusione di materiale informativo e divulgativo di vario tipo;
- selezionare la bibliografia dei titoli che saranno distribuiti, sia attraverso i kit che direttamente tramite le donazioni alle biblioteche e alle scuole esaminando tutta la più recente produzione editoriale.

Queste operazioni consentono di dare avvio sia all'attuazione degli interventi formativi che alla distribuzione dei libri. La cabina di regia decide inoltre di ufficializzare il lancio del progetto *In vitro* in concomitanza con le tradizionali iniziative del "Maggio dei libri", in cui i Gruppi locali di progetto ricevono un primo stanziamento di risorse, necessarie per l'organizzazione delle attività di comunicazione iniziali.

Il 20 novembre 2013, in concomitanza della giornata nazionale dell'infanzia, viene pubblicato il sito internet ufficiale di *In vitro*<sup>3</sup>, destinato ad essere prima di tutto un contenitore sulle informazioni riguardanti il progetto, ma anche una fonte di documenti di approfondimento sulla lettura ad alta voce, sulle manifestazioni di promozione della lettura organizzate in tutto il territorio nazionale. Sempre attraverso il sito è possibile accedere ad una vasta bibliografia ragionata per fasce d'età.

Nel dicembre 2013 viene stipulata l'ultima convenzione, quella con ANCI, da cui prendono avvio una serie di attività legate alla mappatura delle infrastrutture culturali presenti sul territorio nazionale, al fine di effettuare un'analisi ragionata dei servizi offerti dalle strutture bibliotecarie esistenti.

## Le attività di formazione

Il Centro per la salute del bambino, con la stipula della convenzione, si è impegnato a progettare e ad organizzare una serie di attività di formazione nei territori campione specificatamente finalizzata, sulla scorta dell'esperienza acquisita su tutto il territorio nazionale fin dalla nascita del programma *Nati per leggere*.

Preliminarmente, il CSB ha provveduto all'elaborazione di un progetto formativo<sup>4</sup>, la cui finalità generale è stata quella di fornire agli operatori chiave del progetto *In vitro*, una base conoscitiva, in termini di competenze e di attitudini pratiche, organizzative e comunicative, necessarie per implementare delle attività legate a *Nati per leggere* nei territori campione con l'obiettivo – come previsto dalla cabina di regia – di una maggiore copertura dell'intervento nei territori campione.

Il progetto formativo è stato costruito tenendo conto dei fabbisogni formativi delle diverse tipologie di I bisogni formativi delle diverse tipologie di operatori (pediatri, bibliotecari, educatori), ma anche sulle caratteristiche fondamentali del programma *Nati per leggere*: 1) la pre-

---

3 Il sito internet dedicato al progetto *In vitro* ([www.progettoinvitro.it](http://www.progettoinvitro.it)) è stato attivo dal 20 novembre 2013 al 31 dicembre 2016. Una parte della documentazione è ora confluita all'interno del sito internet del Centro per il libro e la lettura ([www.cepell.it](http://www.cepell.it)) in un'apposita sezione dedicata ad *In vitro*.

4 Il progetto formativo elaborato dal CSB è denominato: "Formazione degli operatori dei servizi sanitari, socio-sanitari, socio-educativi, bibliotecari e dei lettori volontari per la promozione della lettura da 6 mesi a 6 anni di vita".

cocità dell'intervento, la centralità dei kit di primi libri e della lettura ad alta voce; 2) l'importanza della famiglia e dei rapporti relazionali; 3) l'universalità dell'intervento garantita dalla presenza dei pediatri di libera scelta e dei servizi socio-sanitari.

I corsi vengono tenuti nel periodo giugno - novembre 2013, parallelamente in tutti i territori campione e con una programmazione che tiene conto dei diversi gradi di penetrazione di *Nati per leggere*. Vengono organizzate tre diverse tipologie di corsi:

- un CORSO BASE di natura multidisciplinare (durata: 12 ore) rivolto tipicamente ad operatori sanitari (pediatri, ostetriche, infermieri, psicologi) bibliotecari, educatori dei nidi e insegnanti di scuole per l'infanzia, assistenti sociali, rappresentanti di associazioni di genitori, ed amministratori pubblici. Il corso base multidisciplinare è stato rivolto ai componenti di ciascun Gruppo locale di progetto ed altri partecipanti identificati tramite l'indicazione dei referenti regionali *Nati per Leggere*, avendo cura di avere un'adeguata rappresentanza delle diverse categorie professionali coinvolte nel progetto, e fino ad un massimo di 25-30 persone;
- un corso per FACILITATORI DI FORMAZIONE (durata: 14-16 ore), con la finalità di preparare operatori di varie discipline a coadiuvare le attività di formazione legate al programma *Nati per leggere* ed avente come prerequisito la partecipazione al corso base;
- un corso per LETTORI VOLONTARI (durata: 16 ore), riguardante gli obiettivi e le modalità di lavoro al fine dell'elaborazione di progetti locali, dando particolare enfasi alla scelta dei libri, alle tecniche di lettura ad alta voce e alle modalità operative per introdurre la pratica della lettura nelle famiglie.

In concomitanza con l'organizzazione dei corsi da parte del CSB, legati alla promozione della lettura in favore dei bambini tra 0 e 6 anni, l'Associazione italiana biblioteche sviluppa un altro progetto formativo, destinato ad operatori di promozione della lettura per i bambini e i ragazzi da 6 a 14 anni.

In seguito alla stipula della convenzione con il CEPPELL, l'AIB istituisce un gruppo di lavoro composto da esperti del settore, con l'obiettivo di definire un progetto formativo per una nuova figura professionale, il PROMOTORE DELLA LETTURA, con l'intento di superare quell'approccio empirico che quasi sempre caratterizza le attività degli operatori culturali impegnati nella diffusione della lettura. Il gruppo di lavoro ha quindi proposto un progetto formativo destinato a formare operatori culturali con conoscenze e competenze interdisciplinari, che consenta loro di sviluppare strategie e azioni di promozione della lettura.

Nel dicembre 2013, il progetto formativo elaborato dal gruppo di lavoro AIB viene approvato dalla cabina di regia di *In vitro*, in condivisione con i GLP. Ciascun corso è articolato in cinque moduli didattici erogati in modalità *blended learning* (metà lezioni frontali, metà lezioni a distanza tramite una piattaforma web) dalla durata complessiva di 10 settimane, per un totale di 76 ore di formazione (56 ore in presenza, 20 ore a distanza) oltre all'elaborazione dei progetti finali.

In ciascun territorio campione è stato organizzato un corso di formazione. I sei corsi sono stati erogati nel periodo maggio 2014 – febbraio 2015. I referenti dei Gruppi locali di progetto hanno collaborato nelle operazioni di selezione dei partecipanti sulla base di una serie di criteri forniti da AIB ed hanno provveduto ad organizzare il supporto logistico per il corretto svolgimento dei corsi in presenza.

## **Il dono dei libri**

Il dono dei libri rappresenta uno dei punti focali dell'intero progetto, infatti tale azione è da considerarsi trasversale non soltanto rispetto ai sei territori campione, ma anche rispetto alle diverse fasce di età dei bambini e dei ragazzi a cui *In vitro* si rivolge. Attraverso il dono dei libri si intendono perseguire varie finalità: creare nei bambini e nelle loro famiglie la consuetudine al contatto fisico con "l'oggetto libro", cercare di rafforzare la propensione alla lettura delle famiglie, definire una selezione bibliografica in grado di rappresentare la miglior produzione editoriale per l'infanzia, da trasferire poi alle famiglie, agli asili nido e alle scuole.

Le prime attività condotte dal CEPELL in tal senso sono state proprio quelle relative alla scelta dei libri da inserire nei kit destinati ai bambini tra 0 e 3 anni, coinvolgendo direttamente gli editori, sollecitati ad inviare al Centro la propria produzione. Rispondono alla richiesta 41 editori le cui opere vengono raccolte, ordinate e selezionate da un gruppo di esperti del Centro. I titoli selezionati sono 50, ai quali se ne aggiungono altri 10 da destinare ai genitori dei bambini, adatti espressamente per la lettura ad alta voce in famiglia. I 60 libri selezionati vanno quindi a comporre i kit per i nuovi nati e i piccoli scaffali di libri da donare agli asili nido dei territori campione.

Con la riunione della cabina di regia del 24 gennaio 2014 si cominciano ad affrontare le questioni legate all'organizzazione della distribuzione di questo primo segmento di libri. I kit di *In vitro* sono composti da due libri di cui uno specifico per i neonati, l'altro sempre adatto alla fascia di età 0-3, ma rivolto in particolare ai genitori, come stimolo per la lettura nei confronti dei figli. Il kit contiene anche la descrizione del progetto, la guida bibliografica dei 60 libri selezionati dal CEPELL e del materiale informativo sull'importanza della lettura in età precoce.

Per quanto riguarda la distribuzione, si sceglie di legare il dono dei libri al pediatra, secondo le modalità già ampiamente collaudate con il programma *Nati per leggere*. Nei territori in cui l'adesione da parte dei pediatri a NPL è più bassa, la distribuzione dei kit avviene secondo modalità diverse, individuate dai Gruppi locali di progetto, ma tenendo conto delle specificità dei territori. Data l'importanza strategica dell'operazione, la distribuzione dei kit viene accompagnata anche da iniziative di informazione e di comunicazione.

Con le stesse modalità utilizzate per la fascia 0-3 anni, vengono successivamente selezionati anche i libri per la fascia da 3 a 6 anni. Si tratta in questo caso di 25 titoli che andranno a

formare piccoli scaffali da donare alle scuole dell'infanzia dei territori campione. La cabina di regia di *In vitro* decide di raggiungere tutte le scuole dell'infanzia presenti nei 6 territori campione, per cercare di coinvolgere la totalità dei bambini di questa fascia di età ed indirettamente anche le loro famiglie. Anche in questo caso la distribuzione degli scaffali viene accompagnata da campagne informative promosse dai singoli GLP e destinate a bambini, genitori, educatori. Tali attività sono svolte nel corso dell'intero anno 2014.

Effettuata la distribuzione dei kit e di piccoli scaffali destinati ai bambini in età pre-scolare, si dedicano gli ultimi mesi di vita del progetto alla selezione dei titoli e al dono dei libri ai bambini e ai ragazzi delle scuole dell'obbligo. In questo caso si preferisce assegnare i libri attraverso un apposito bando, denominato "Trecento in bando" rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Il bando prevede l'assegnazione di un premio di 300 libri, che verrà assegnato a quelle scuole che presenteranno i migliori progetti di promozione della lettura da mettere in atto nel territorio in cui si trovano le scuole. Le graduatorie, stilate da una commissione appositamente nominata, vengono formate tenendo conto dell'originalità dei progetti, ma anche della capacità di mobilitare il territorio, di interagire con il mondo digitale e del numero complessivo di classi e di studenti coinvolti. I libri sono integrati da risorse digitali di tipo "app" e di "e-book" così da creare un laboratorio culturale aperto anche alle innovazioni tecnologiche e alle nuove modalità di interazione con i testi.

## **L'attuazione di *In vitro* nella Regione Umbria**

In ciascuno dei 6 territori campione *In vitro* si è sviluppato con caratteristiche specifiche, secondo l'impronta data da ciascun GLP. Gli enti coordinatori di ciascun GLP si sono fatti carico di fornire una sede locale di riferimento, di procurare tutto il necessario raccordo istituzionale con gli enti locali e di tenere le fila nell'organizzazione dei progetti di promozione locale della lettura.

Il CEPELL ha mantenuto fin dall'inizio un monitoraggio costante del lavoro portato avanti dai GLP, partecipando ai singoli incontri, ma anche organizzando riunioni plenarie presso la propria sede. Il CEPELL ha inoltre costruito rapporti diretti con gli editori per l'acquisto dei libri evitando così costi di distribuzione aggiuntivi da parte dei singoli GLP. In ciascun territorio i GLP si sono sviluppati con caratteristiche peculiari ed interessanti. Ma l'esperienza maturata dalla Regione Umbria, unica regione partecipante al progetto, è emblematica e merita una descrizione a parte.

La partecipazione al progetto da parte della Regione Umbria è stata sancita dal protocollo di intesa sottoscritto a Perugia il 14 dicembre 2012. Con il protocollo vengono definiti i compiti delle due istituzioni, impegnando la Regione a sviluppare e coordinare il progetto su tutto il territorio umbro, con il supporto del coordinamento scientifico regionale di *Nati per leggere*.

Già a partire dal 2010, la Regione Umbria aveva avviato delle azioni di sistema per promuovere la lettura secondo le modalità di *Nati per leggere*, in particolare attraverso il progetto "Leggere fa bene alla salute" inserito nel Piano di prevenzione sanitaria 2010-2012. Grazie a questo progetto era stata creata nel territorio regionale una prima alleanza strategica tra pediatri e bibliotecari, per promuovere la lettura in famiglia fin dalla nascita. L'alleanza impegnava i pediatri di libera scelta a rinforzare i consigli anticipatori sulla lettura ad alta voce ai propri figli e alla consegna dei kit per la lettura, mentre impegnava i bibliotecari ad allestire spazi adeguati nelle biblioteche della rete regionale, al fine di ospitare i piccoli lettori e le loro famiglie.

Con la Delibera della Giunta regionale n. 1315 del 29 ottobre 2012, la Regione Umbria aderisce ufficialmente al Progetto *In vitro* riconoscendo nel progetto un modo per concorrere una possibilità di attuare le finalità della legge regionale n. 37 del 3 maggio 1990 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, centri di documentazione, mediateche di Enti locali e di interesse locale".

Il tavolo intersettoriale regionale istituito a seguito della delibera ha il mandato di svolgere gli approfondimenti tecnici utili allo sviluppo delle azioni previste dal progetto e di inserire le stesse per quanto possibile e di competenza, all'interno delle proprie principali linee di programmazione e di redigere protocolli di intesa con eventuali soggetti esterni. Gli esiti del lavoro di gruppo, recepiti con la Delibera n. 667/2014, vedono la costituzione di una cabina di regia regionale composta, oltre che dai referenti delle quattro direzioni regionali, da quelli dell'ANCI Umbria, dell'ufficio scolastico regionale e del coordinamento scientifico regionale *Nati per leggere*.

La cabina di regia regionale ha il compito di sostenere il lavoro dei GLP nella costituzione della rete e nella fase progettuale; di elaborare un piano di monitoraggio, documentazione e valutazione delle azioni previste dai progetti locali; di valorizzare e promuovere il progetto a livello regionale e nazionale. Altro compito della cabina di regia è l'elaborazione delle linee guida regionali per lo sviluppo del progetto *In vitro* in Umbria e per la costituzione dei Gruppi locali di progetto.

Come previsto dalle linee guida del CEPELL, recepite dalla Regione, i gruppi locali di progetto hanno il compito di declinare le azioni di *In vitro* secondo le necessità e le peculiarità del territorio, di cogliere i bisogni espressi e potenziali delle comunità, di mappare le iniziative già esistenti e di monitorare le azioni poste in essere attraverso il progetto locale.

L'ambito territoriale che viene ritenuto ottimale per la costituzione dei GLP è la Zona sociale, l'organismo a cui è affidata la gestione dei servizi sociali a livello locale. Per capire il motivo di questa scelta occorre tenere presente che in Umbria i comuni svolgono le funzioni sociali in forma associata. Il territorio regionale, composto da 92 comuni, è suddiviso in 12 ambiti territoriali, ciascuno dei quali è denominato "Zona sociale". Ogni Zona comprende comuni tra loro adiacenti ed il più possibile omogenei. Inoltre, la sovrapposizione tra Zone sociali, distretti sanitari e coordinamento dei servizi educativi favorisce l'armonizzazione delle politiche settoriali, a cominciare dall'integrazione fra servizi sanitari e sociali.

In virtù di tale impostazione, si sono pertanto costituiti 12 GLP, ciascuno dei quali ha messo in atto le attività previste *In vitro*, nelle stesse modalità previste per le province dal progetto originario. Al fine di una migliore efficacia ed integrazione di competenze, le linee guida regionali hanno previsto che ogni GLP zonale fosse composto da:

- due responsabili: il sindaco del comune capofila della Zona sociale ed il direttore del distretto sanitario;
- uno o più referenti operativi con il compito di coordinare le attività del GLP e tenere i rapporti con la cabina di regia regionale;
- il dirigente dei servizi sociali del comune capofila di Zona;
- i bibliotecari delle biblioteche di pubblica lettura presenti nella Zona;
- i coordinatori delle *equipe* pediatriche del distretto sanitario;
- uno o più referenti del coordinamento pedagogico (asili nido) di rete della Zona;
- i facilitatori di formazione che hanno beneficiato dei percorsi di *In vitro*;
- un rappresentante delle scuole dell'infanzia (statali, comunali, paritarie) ed uno delle scuole primarie;
- i lettori volontari *Nati per leggere* formati nell'ambito del progetto;
- i promotori della lettura formati nell'ambito del progetto.

Ogni zona ha costituito un proprio GLP, ha elaborato un progetto locale di promozione della lettura e siglato un Patto locale per la lettura con i soggetti pubblici e privati della Zona sociale. Ai Patti hanno aderito: 92 comuni (il 100%); 12 distretti sanitari (il 100%); 54 biblioteche pubbliche (il 100%: la totalità su quelle attualmente attive); 208 asili nido (il 100%); 115 pediatri di libera scelta (il 100%); 40 promotori della lettura (il 100% delle persone formate attraverso il corso di *In vitro*); 24 lettori volontari *Nati per leggere* (il 100% delle persone formate) e numerosi altri soggetti.

## Le realizzazioni di In vitro

*In vitro* ha interessato sei territori campione: le province di Biella, Ravenna, Nuoro, Lecce, Siracusa e la regione Umbria, che complessivamente contano quasi 3 milioni di persone, circa il 5% dell'intera popolazione italiana. Le diverse iniziative hanno direttamente toccato 15.000 famiglie; sono stati coinvolti oltre 450 asili nido, 1000 scuole dell'infanzia e 200 scuole primarie e secondarie di primo grado.

L'intervento focale del progetto, il **dono dei libri** alle diverse comunità ad opera del Centro per il libro e la lettura è stato assai consistente: sono stati distribuiti complessivamente 100.000 libri appositamente selezionati per le diverse fasce di età: circa 15.000 kit di lettura destinati ai nuovi nati e alle loro famiglie; 450 piccoli scaffali da 20 libri ciascuno per tutti gli asili nido ed altri 1.000 scaffali destinati alle scuole dell'infanzia. Per la fascia scolare, l'iniziativa di "Trecento in bando", destinato agli istituti scolastici di primo grado ha premiato 90 scuole (60 scuole primarie e 30 scuole medie) che hanno ricevuto una piccola biblioteca composta da 300 libri ciascuna, oltre ad una piccola dotazione di tablet ed altre risorse elettroniche e buoni acquisto del valore di 500 euro da spendere nelle librerie del territorio. La distribuzione dei libri nei diversi territori è avvenuta come illustrato di seguito.

### Provincia di Biella

900 kit distribuiti ai nuovi nati nel 2014; 60 piccoli scaffali per la fascia 0-3 anni agli asili nido pubblici e privati, in totale 500 libri; 70 piccoli scaffali per la fascia 3-6 anni, distribuiti a tutte le scuole dell'infanzia, in totale 1400 libri. Sono state raggiunte circa 5000 famiglie.

### Ravenna

La distribuzione dei libri: sono stati distribuiti 9789 libri nella fascia 0-6 anni, consegnati alle famiglie attraverso i pediatri. "Trecento in bando" ha premiato 9 scuole primarie e 2 secondarie di I grado.

### Nuoro

La distribuzione dei libri: sono stati distribuiti 5747 libri, di cui 3947 libri per le fasce d'età da 0 a 6 anni e 1800 libri per le scuole elementari e medie vincitrici del premio Trecento in bando. Per la fascia d'età da 0 a 1 anni, sul modello del progetto Nati per leggere, si è provveduto a distribuire 811 kit alle famiglie dei nuovi nati.



## Lecce

In totale sono stati inviati 3500 kit alle famiglie; in particolare: 113 piccoli scaffali per la fascia d'età 0-3 anni (40 donati alle biblioteche, 41 ai nidi e 32 ai pediatri); 165 piccoli scaffali per la fascia 3-6 anni (40 alle biblioteche, 32 ai pediatri e 95 alle scuole dell'infanzia).

## Siracusa

Durante la fase del progetto dedicata ai bambini appartenenti alla fascia di età 0-3 anni sono state distribuite 60 piccoli scaffali (contenenti 20 libri e materiali informativo), agli asili nido e alle biblioteche di tutti i comuni della provincia di Siracusa e ai pediatri; 2190 kit contenenti ciascuno 2 libri, materiale informativo e una scheda dati che doveva essere compilata dal genitore del bambino al momento del ritiro del kit. Nell'ambito della fase progettuale dedicata ai bambini della fascia di età 3-6 anni sono stati distribuiti 150 scaffali contenenti ognuno 25 libri. Trecento in bando. Vinci uno scaffale pieno di libri ha visto protagoniste 8 scuole primarie e 6 secondarie di I grado.

## Umbria

2600 libri per gli asili nido; 9000 per i bambini di 1 anno; 9500 libri per le scuole dell'infanzia. Questi volumi hanno raggiunto rispettivamente: il 75% del totale dei bambini di 1 anno; circa il 30% dei bambini che frequentano gli asili nido e l'84% dei bambini della fascia d'età 3-5 anni. L'Umbria ha integrato i doni inviati dal CEPELL con risorse proprie. Trecento in bando ha visto protagoniste 31 scuole umbre vincitrici tra le 90 premiate. Le 31 scuole, rappresentative di tutta la regione (gli istituti sono situati in 22 diversi comuni), hanno ricevuto in premio 300 libri per un totale di 9300 libri, impegnandosi a lavorare sui progetti di promozione della lettura presentati.

Come si nota, la rendicontazione dei dati sulla distribuzione dei libri non è omogenea nei diversi territori. Questo fatto è frutto da un lato dell'autonomia gestionale dei singoli GLP, ma anche una debole progettazione per quanto riguarda il monitoraggio delle diverse attività.

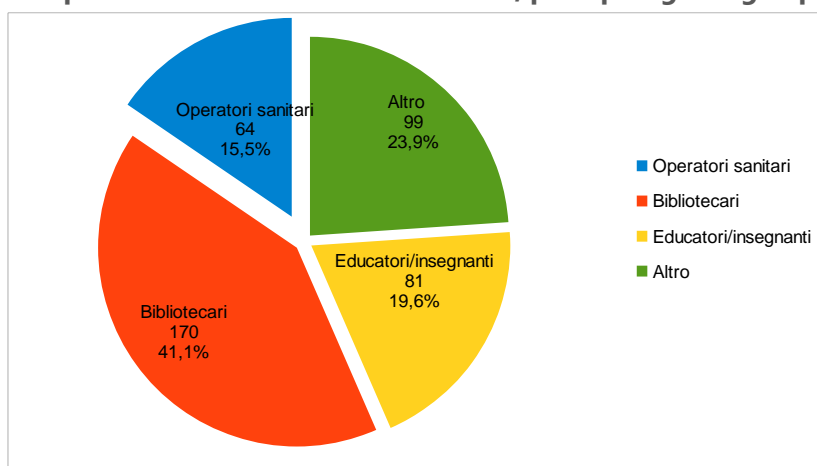
Sul fronte della **formazione degli operatori**, il Centro per la salute del bambino ha realizzato 17 eventi formativi tra corsi base di carattere multidisciplinare, corsi per facilitatori della lettura e corsi per lettori volontari, che hanno interessato complessivamente oltre 400 partecipanti, fra operatori sanitari, bibliotecari, educatori, insegnanti, molti dei quali hanno partecipato a più corsi diversi, ciascuno della durata media di 12 ore. Nella provincia di Biella è stato inoltre organizzato un corso appositamente destinato agli operatori sanitari operanti sul territorio provinciale che ha visto la partecipazione di 40 professionisti tra pediatri di famiglia, operatori dei servizi consultoriali e di vaccinazione e pediatri ospedalieri.

I corsi ideati e realizzati dall'Associazione italiana biblioteche sui territori erano invece indirizzati alla creazione della nuova figura professionale del *promotore della lettura*. I 6 corsi realizzati, ciascuno della durata di 76 ore hanno coinvolto complessivamente 221 partecipanti, la maggior parte dei quali operatori bibliotecari (38,9%), ed educatori degli asili nido (19,4%).

**Tabella 4 - Partecipanti ai corsi di formazione organizzati dal CSB**

CORSO BASE							
TIPOLOGIA PARTECIPANTI	Biella	Ravenna	Nuoro	Umbria	Lecce	Siracusa	Totale
<i>Operatori sanitari</i>	1	12	3	13	9	5	<b>43</b>
<i>Bibliotecari</i>	18	15	20	10	18	17	<b>98</b>
<i>Educatori /insegnanti</i>	5	12	3	8	5	7	<b>40</b>
<i>Altro</i>	3	5	3	4	3	5	<b>23</b>
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>44</b>	<b>29</b>	<b>35</b>	<b>35</b>	<b>34</b>	<b>204</b>
CORSO PER FACILITATORI DELLA LETTURA							
TIPOLOGIA PARTECIPANTI	Biella	Ravenna	Nuoro	Umbria	Lecce	Siracusa	Totale
<i>Operatori sanitari</i>	2	-	0	13	3	-	<b>18</b>
<i>Bibliotecari</i>	7	-	13	10	14	-	<b>44</b>
<i>Educatori /insegnanti</i>	3	-	0	8	7	-	<b>18</b>
<i>Altro</i>	11	-	3	4	6	-	<b>24</b>
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>35</b>	<b>30</b>	<b>-</b>	<b>104</b>
CORSO PER LETTORI VOLONTARI							
TIPOLOGIA PARTECIPANTI	Biella	Ravenna	Nuoro	Umbria	Lecce	Siracusa	Totale
<i>Operatori sanitari</i>	2	-	1	-	0	-	<b>3</b>
<i>Bibliotecari</i>	7	-	13	-	8	-	<b>28</b>
<i>Educatori /insegnanti</i>	8	-	8	-	7	-	<b>23</b>
<i>Altro</i>	19	-	16	-	17	-	<b>52</b>
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>-</b>	<b>38</b>	<b>-</b>	<b>32</b>	<b>-</b>	<b>106</b>

Fonte: CEPELL

**Figura 6 - Partecipanti ai corsi di formazione di CSB, per tipologia degli operatori**

Fonte: CEPEL

Alcune considerazioni emergono dalle caratteristiche dei partecipanti ai corsi. La quasi totalità delle persone formate non aveva competenze tecniche in entrata e le conoscenze in fatto di strumenti e-learning erano molto basse. Tuttavia, soltanto una minima parte dei partecipanti non ha portato a termine il percorso mentre è stato rilevato un alto grado di soddisfazione sia rispetto agli strumenti di apprendimento. Per quanto riguarda la valutazione degli apprendimenti, a metà di ciascun corso i partecipanti sono stati invitati a riunirsi in gruppi di lavoro, finalizzati all'ideazione di un progetto di promozione della lettura. All'interno dei singoli progetti ogni partecipante ha avuto la possibilità di contribuire all'ideazione e alla redazione della proposta.

I partecipanti dovevano ideare i progetti nella loro interezza: partendo dall'analisi del contesto di riferimento, all'individuazione degli obiettivi da raggiungere, alla redazione di un piano di comunicazione, la definizione delle risorse da mettere in campo e costruendo il relativo budget, l'identificazione dei partner, il sistema di reperimento dei fondi. I corsi si sono conclusi con l'elaborazione di **38 progetti di promozione della lettura da attivare nei rispettivi territori**.

Anche la diffusione di materiale informativo è stata rilevante: come stabilito dalla Convenzione, l'AIB ha progettato e realizzato un'articolata offerta di sussidi didattici, materiali informativi e di approfondimento messi a disposizione sia in formato cartaceo che in formato elettronico. Sul fronte del materiale promozionale, l'AIB ha realizzato la "Guida all'uso dello scaffale per bambini 6-10 anni" (stampato in 15.000 copie) e la "Guida all'uso dello scaffale per ragazzi 11-14 anni" (15.000 copie). Tali guide vanno ad affiancarsi a quelle predisposte dal CEPELL ed indirizzate ai bambini di età pre-scolare.

Sempre nell'ambito della produzione di materiale, si segnala anche il volume "Un viaggio attraverso cinque province, una regione e quaranta biblioteche" (4.000 copie) che rendiconta l'attività di analisi svolta da ANCI su una serie di biblioteche operanti nei diversi territori campione, afferenti a comuni medio-piccoli e selezionati d'intesa con il CEPPELL e con i Gruppi locali di progetto, al fine di fotografarne lo stato e misurare il livello dei servizi offerti ai cittadini.

## **Le attività di monitoraggio e valutazione**

Il progetto iniziale prevedeva che una parte delle azioni fossero dedicate al monitoraggio e valutazione dell'efficacia del progetto. Tutto questo aspetto è stato gestito direttamente dal CEPPELL, ma soltanto limitatamente agli aspetti organizzativi riguardanti i Gruppi locali di progetto. L'attività di monitoraggio e valutazione vera e propria di *In vitro* è stata invece affidata ad ANCI, tramite la stipula di una convenzione.

ANCI fa parte della cabina di regia di *In vitro* fin dal principio, tuttavia la Convenzione con l'ente viene siglata soltanto alla fine del 2013, ovvero dopo circa un anno dall'avvio delle altre attività a carattere trasversale.

Sulla base di quanto previsto dalla convenzione, ANCI ha realizzato dapprima un'analisi dei dati sulle infrastrutture culturali (scuole, biblioteche, librerie) presenti nei territori delle sei province. Inoltre, per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia delle azioni realizzate con *In vitro* è stata realizzata un'indagine che ha previsto la somministrazione di un questionario alle famiglie destinatari dei kit di lettura 0-6 anni, con l'obiettivo di esplorare due diversi aspetti:

- le abitudini e i comportamenti di lettura delle famiglie in modo da evidenziare le differenze di partenza tra i vari territori;
- l'utilizzo dei kit di lettura da parte dei genitori e dei loro bambini.

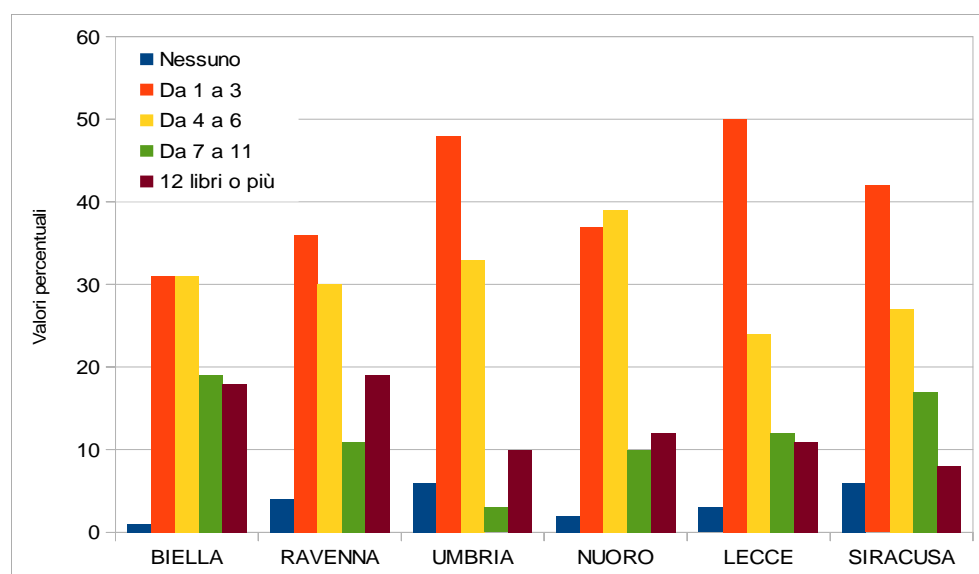
I genitori di ciascun bambino destinatario del kit di lettura 0-6 anni sono stati invitati a compilare un questionario somministrato mediante procedura informatizzata. Le famiglie quindi hanno partecipato all'indagine su base volontaria. Complessivamente, nei sei territori, l'indagine ha visto la partecipazione di 728 famiglie. L'analisi dei dati fatta sui questionari ha cercato di mettere in evidenza le differenze tra i sei territori. Tuttavia il dato riguardante la distribuzione del numero dei questionari compilati non è però e le diverse elaborazioni sono state predisposte da ANCI soltanto in forma percentuale.

## Caratteristiche dei rispondenti

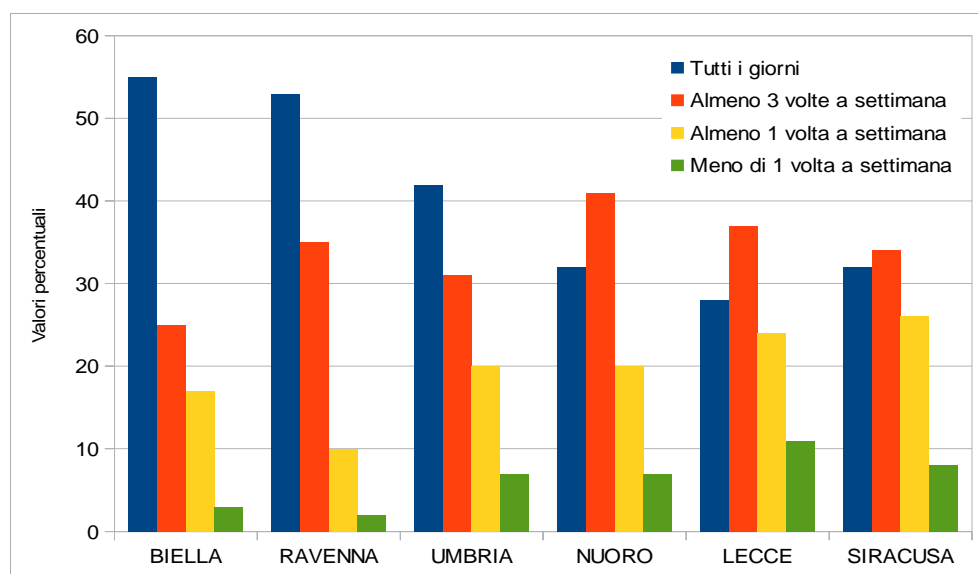
Tutte le famiglie intervistate possiedono un libro a casa. Le librerie domestiche risultano avere dimensioni apprezzabili: in più della metà dei casi infatti sono composte da più di 100 libri. Tuttavia, la distribuzione dei rispondenti rispetto al numero di libri letti mostra una netta prevalenza di "lettori deboli", avendo letto al massimo 3 libri nel corso dell'ultimo anno. Il numero dei non lettori è invece abbastanza contenuto, anche se nella provincia di Siracusa ed in Umbria raggiunge il 6% dei rispondenti.

Tutte le famiglie che hanno partecipato all'indagine si dimostrano coscienti dell'importanza della lettura in famiglia: in tutti i territori campione, più del 90% degli intervistati ha dichiarato di ritenere utile tale attività e di aver letto almeno un libro al proprio bambino nel corso dell'anno. Per quanto riguarda la frequenza della lettura in famiglia, questa viene svolta con una certa assiduità: in molte famiglie almeno 3 volte la settimana.

**Figura 7 - Rispondenti per numero di libri letti nel corso dell'ultimo anno**

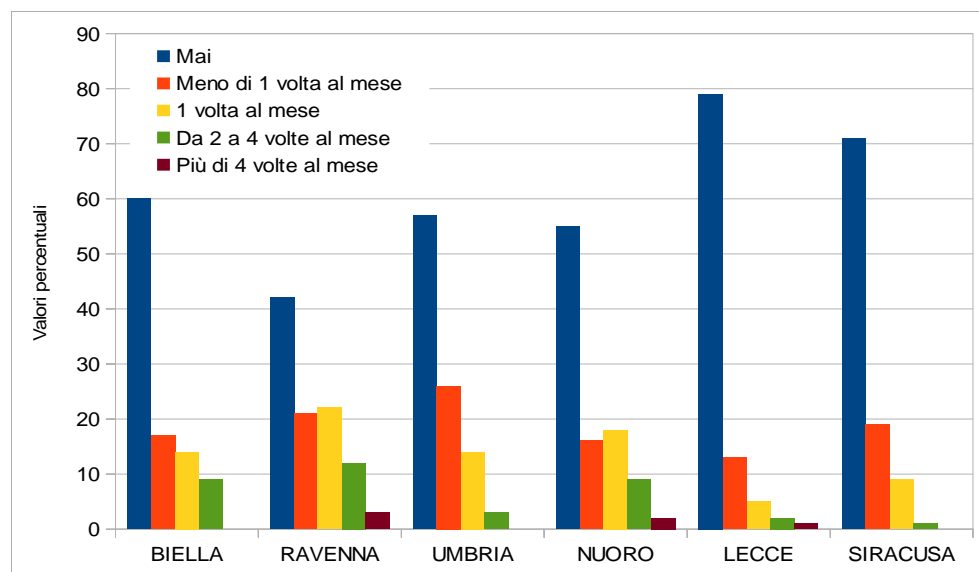


*Nostra elaborazione su dati CEPEL*

**Figura 8 - Rispondenti per frequenza della lettura nel corso della settimana**

*Nostra elaborazione su dati CEPEL*

Molto basso risulta invece il numero di genitori che accompagnano i propri figli in biblioteca: più della metà dei rispondenti non vi si reca mai. Nelle province di Lecce e di Siracusa tale proporzione supera il 70%. A Ravenna il dato maggiormente positivo (soltanto il 42% dei rispondenti non frequenta le biblioteche con i figli) dovuto anche alla rete di biblioteche pubbliche particolarmente attiva sul territorio.

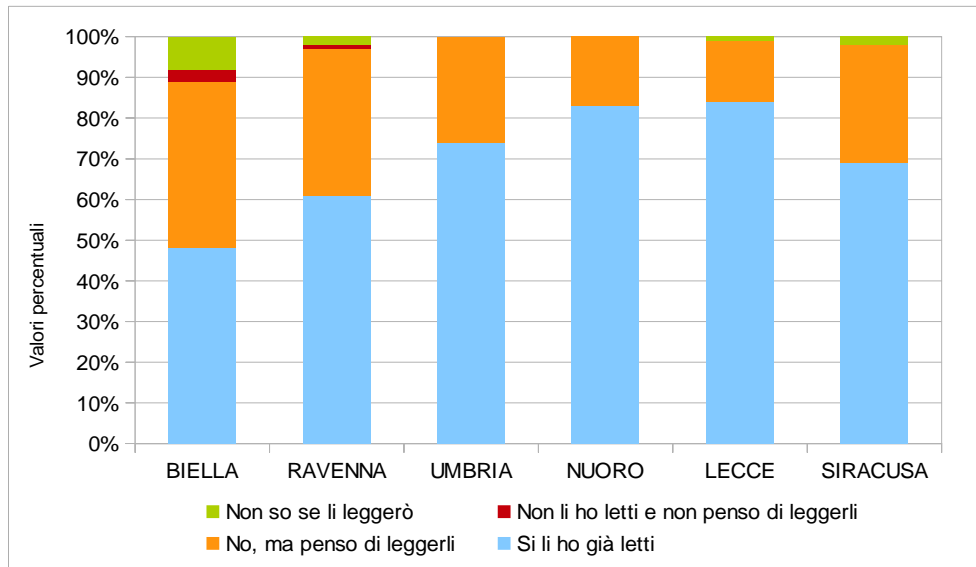
**Figura 9 - Rispondenti per numero di libri letti nel corso dell'ultimo anno**

Nostra elaborazione su dati CEPPEL

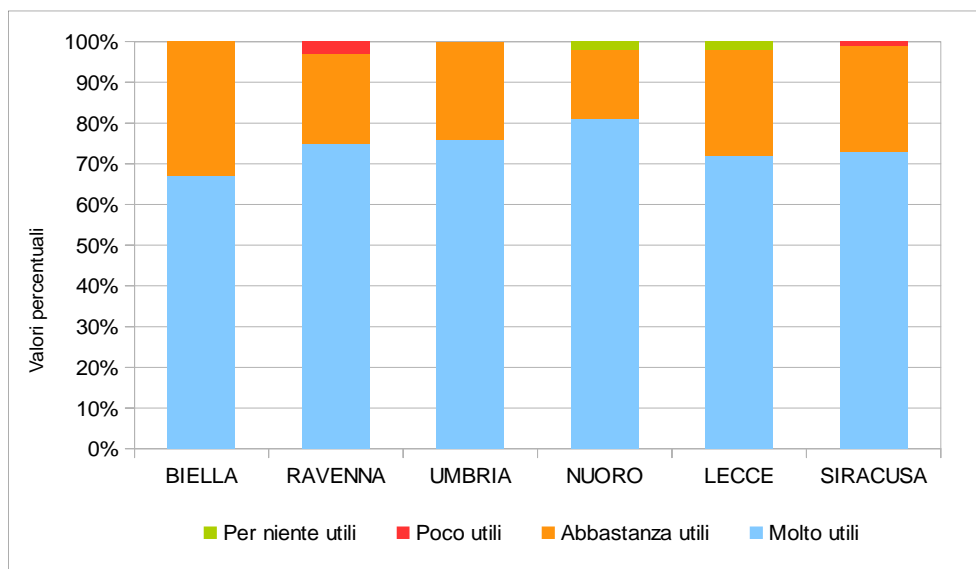
## Il dono del kit

Al momento dell'intervista, la gran parte dei genitori ha dichiarato di aver letto i libri presenti nel kit loro distribuito o di avere intenzione di farlo nell'immediato futuro. La percentuale di famiglie che ha già letto i libri del kit è molto variabile tra le province, con dati più elevati a Lecce e a Nuoro. I rispondenti delle province di Biella e Ravenna (che dichiarano di leggere ai propri figli tutti i giorni con una maggiore frequenza) sono quelli che manifestano le maggiori incertezze su un futuro uso dei libri del kit.

La maggioranza dei rispondenti ritiene invece che il kit rappresenti un dono molto utile (81% dei rispondenti di Nuoro e 76% di quelli umbri); sono pochissimi quelli che lo ritengono poco o per nulla utile.

**Figura 10 - Rispondenti per utilizzo del kit ricevuto**

Nostra elaborazione su dati CEPEL

**Figura 11 - Rispondenti per gradimento del kit ricevuto**

Nostra elaborazione su dati CEPEL



Prima di poter trarre alcune conclusioni sull'efficacia della consegna dei kit è necessario fare alcune considerazioni di carattere metodologico, che ci consentono di chiarire la reale portata dei dati presentati.

La prima considerazione riguarda il tasso di partecipazione all'indagine. Tenendo conto che i kit 0-6 anni complessivamente distribuiti nei sei territori sono stati circa 15.000, non si può che rilevare una partecipazione all'indagine molto limitata (poco meno del 5% delle famiglie che hanno ricevuto il kit). Il basso tasso di risposta è legato in primo luogo alle modalità di somministrazione del questionario, che dalla descrizione che emerge dai documenti ufficiali di In vitro non risulta ben chiara. C'è anche da dire che, in quelle province in cui la rete di Nati per leggere era più debole, sono stati i GLP ad organizzare la distribuzione dei kit ai nuovi nati. Ciò significa che oltre alla distribuzione dei kit, anche la comunicazione dell'indagine può essere avvenuta con modalità differenti, pur dovendo tutti i rispondenti collegarsi al medesimo *web form*.

Inoltre, la bassa partecipazione all'indagine potrebbe anche associarsi ad una certa auto-selezione delle famiglie: ad esempio, è possibile che abbiano partecipato all'indagine soltanto famiglie particolarmente entusiaste del progetto, oppure quelle che in qualche misura sono state più vicine alle diverse attività realizzate, anche in virtù dei Gruppi locali di progetto, se non direttamente coinvolte.

Ovviamente, non è detto che tali circostanze si siano effettivamente verificate, ma occorre tenere presente che i dati poc'anzi presentati potrebbero derivare da un campione di famiglie dalle caratteristiche molto simili e poco rappresentativi della intera popolazione di famiglie a cui i kit sono stati consegnati in ciascun territorio.

Un'altra questione di fondamentale importanza nel valutare l'impatto di una politica di questo tipo è data dal momento in cui il questionario è stato somministrato alle famiglie. Tale circostanza non viene chiarita nel rapporto finale di In vitro eppure risulta cruciale, infatti nell'eventualità che l'invito a compilare i questionari sia stato contestuale al ricevimento del kit è anche possibile che le famiglie abbiano compilato il questionario in un momento troppo ravvicinato al ricevimento del kit e che pertanto non abbiano avuto la possibilità di essere realmente "esposti al trattamento".

Non è chiaro ad esempio quali indicazioni erano state date alle famiglie sul momento più opportuno per compilare il questionario, se potevano accedervi già il giorno stesso in cui il kit era stato consegnato o se dovevano attendere una certa data prima della partecipazione all'indagine. Queste informazioni di carattere tecnico sono importanti perché consentono di avere una chiave di lettura precisa sul modo di interpretare i risultati dell'indagine.

Se l'invito a compilare il questionario da parte delle famiglie è stato legato alla consegna del kit di lettura allora ci si aspetta che il numero di kit complessivamente consegnati si debba considerare come molto prossimo alla dimensione della popolazione osservata (che potrebbe

non coincidere con la popolazione obiettivo a seconda della disponibilità di kit rispetto al numero complessivo di famiglie con bambini fino a tre anni di età.

Infine, non è stato possibile, per mancanza di tempo e difficoltà di carattere organizzativo, avere a disposizione il modello del questionario somministrato, e nemmeno i dati elementari frutto della rilevazione, in quanto il CEPELL non ha acquisito i dati elementari scaturiti dall'indagine. Un'analisi statistica più approfondita avrebbe forse consentito di mettere in atto qualche meccanismo correttivo per contenere l'effetto di autoselezione. I dati qui proposti sono una sintesi di quelli pubblicati in forma già elaborata all'interno del rapporto finale di *In vitro*.

In sintesi, questi dati possono essere in qualche modo utili per trarre delle conclusioni sull'impatto della consegna del kit in termini di propensione alla lettura nelle famiglie con bambini tra 0 e 6 anni? La risposta non può essere che negativa, troppe sono le circostanze fuori controllo che non rendono questa parte dell'intervento realmente valutabile.

Proprio per tale ragione, il prossimo capitolo è dedicato alla proposta di un disegno sperimentale alternativo, con randomizzazione, per valutare l'efficacia di una politica di promozione della lettura, con caratteristiche simili a *Nati per leggere* e ad *In vitro*.

## **MPL: un disegno sperimentale per “incoraggiare” alla lettura**

Quello che compare nel titolo non è un errore di digitazione. MPL è un acronimo di un disegno sperimentale per la promozione della lettura rivolto ai bambini di età pre-scolare e alle loro famiglie. La scelta del nome - che riveleremo tra poco - si ispira volutamente a *Nati per leggere*, proprio per sottolineare l'idea di un intervento che ruota attorno alle attività di NPL, quelle stesse attività che il progetto *In vitro* ha cercato di incrementare e rafforzare.

Come si è visto, la proposta cardine di *In vitro* riguarda la costruzione di un'architettura, di una rete di relazioni stabile che coinvolge più soggetti, riassumibile in un preciso binomio: GRUPPI LOCALI DI PROGETTO – PATTI LOCALI PER LETTURA, che dovrebbero essere in grado di implementare al meglio azioni di promozione della lettura, diversificate per fasce di età dei destinatari e tenendo conto dei bisogni e delle peculiarità dei singoli territori. Tra i risultati più incoraggianti di *In vitro* vi sono senza dubbio quelli ottenuti nella regione Umbria, con un'attuazione del progetto su scala regionale, che ha permesso una migliore integrazione tra dimensione istituzionale ed attività progettuali, con risultati più stabili e più aderenti al disegno originario di *In vitro*. Non a caso, anche il nuovo progetto pilota del CEPELL “Leggimi 0-6” prevede un'attuazione a livello regionale.

Per tali ragioni, in questo capitolo si propone un disegno sperimentale randomizzato da attuare su scala regionale, prendendo come caso esemplificativo l'ambito territoriale della regione Umbria. Ma veniamo al nome del progetto: "MPL - Messaggi per leggere". Il disegno sperimentale proposto si basa sull'invio di messaggi SMS alle famiglie con bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, con l'intento di incoraggiare la lettura ad alta voce in famiglia, cercando di rinforzare gli interventi già messi in atto da *Nati per leggere*. Da un punto di vista metodologico, l'esperimento si basa su un approccio piuttosto innovativo in Italia: l'uso dei *behavioural nudge*.

L'idea dell'utilizzo di messaggi di testo come *nudge* in politiche educative non è del tutto nuova. Negli Stati Uniti, due ricercatori universitari (Castleman e Page, 2014) hanno progettato e messo in atto un sistema di messaggi di testo automatici, per incoraggiare gli studenti ad iscriversi al college. Ogni studente riceveva messaggi personalizzati contenenti le scadenze per l'iscrizione, link alla documentazione da presentare o a servizi di *web-counseling*. Gli effetti dei *nudge* si sono dimostrati più che positivi: il 70% degli studenti che ha ricevuto i messaggi di testo si è iscritto al college, contro il 63% di quelli che non li hanno ricevuti. Ma l'aspetto più sorprendente è un altro: l'esperimento è costato soltanto 7 dollari per ogni studente coinvolto.

## Lo sviluppo della Nudge Theory

Il concetto di *nudge* nasce nell'ambito degli studi di economia comportamentale e si basa sull'incontrovertibile ipotesi per cui gli esseri umani possono commettere errori nelle azioni e nelle scelte compiute quotidianamente. In termini economici, ciò significa affermare che i consumatori, in maniera più o meno consapevole ed in svariate forme, possono violare quegli assunti di razionalità e di comportamenti orientati alla massimizzazione dell'utilità individuale, che sono alla base delle teorie economiche di scuola neoclassica.

La violazione di queste ipotesi deriva dalla constatazione che molte scelte individuali sono influenzate da una serie di dettagli, pregiudizi, situazioni momentanee che inducono i consumatori a prendere decisioni ritenute ottimali sul momento, ma che a posteriori si rivelano errate, creando un senso di rammarico piuttosto che una maggiore utilità e un maggior benessere. Tali "errori" sono stati studiati dagli economisti comportamentali in una lunga serie di esperimenti condotti in contesti di laboratorio, ovvero in situazioni il più possibile controllate. I risultati di questi studi indicano che le scelte che da un punto di vista economico risultano "irrazionali" non sono dettate da motivazioni forti o da assunti di natura ideologica, ma sono frutto di circostanze minime e circoscritte e pertanto facilmente modificabili. I sostenitori dei *nudge* affermano quindi che è possibile orientare il comportamento sociale delle persone verso scelte "migliori", attraverso una serie di "suggerimenti" che possono fare da guida, incidendo sulle scelte finali individuali e sulla possibilità di commettere errori.

Nel 2008, Thaler e Sunstein pubblicano il libro "Nudge: Migliorare le decisioni riguardanti la salute, la ricchezza e la felicità" che porta la *nudge theory* all'attenzione del grande pubblico.

Nella loro esposizione i due autori descrivono una serie di situazioni in cui il comportamento individuale può essere influenzato senza coercizione e coniano per tali situazioni il concetto di "paternalismo libertario". Il concetto fa riferimento all'esistenza di soggetti - gli *influencer* - che vedono come desiderabile l'adozione di un comportamento collettivo, che non viene però imposto dall'alto come una legge, ma lasciato alla scelta libertaria di ciascun individuo. Con la stessa idea, è allora possibile disegnare politiche pubbliche basate sull'utilizzo di *nudge* con l'obiettivo di potenziare e migliorare l'azione dei governi. In tal caso, i *policy maker* diventano gli architetti delle scelte, e le politiche pubbliche diventano "spinte gentili" che cercano di modificare il comportamento di individui e delle organizzazioni verso direzioni desiderabili, senza però proibire alcuna opzione di scelta finale, ma soprattutto, senza alterare le diverse misure di cui i cittadini già godono.

Il consenso verso politiche pubbliche basate sui *nudge* non è unanime. I detrattori sostengono che in questo tipo di interventi, le variabili di contesto e di natura culturale possono prevalere rispetto al trattamento vero e proprio, compromettendo la riuscita dell'intera politica o la possibilità di valutarne gli effetti. Infatti, il disegno di un particolare intervento deve tenere conto del fatto che i *nudge* agiscono su elementi del sistema di scelte scelte piuttosto mutevoli nel tempo e nello spazio, e che pertanto la politica potrà rivelarsi maggiormente efficace in contesti omogenei e ristretti.

Il dibattito in tal senso è tuttavia ancora aperto, e le evidenze empiriche sono ancora troppo esigue per poter trarre delle conclusioni certe. Di contro però i bassi costi di realizzazione e la loro generale sostenibilità economica, rendono le politiche pubbliche basate sui *nudge* estremamente interessanti, soprattutto in quegli ambiti di intervento in cui le ricette di policy non sono ben collaudate.

## Un nudge per la promozione della lettura

È possibile immaginare una politica di promozione della lettura basata sui *behavioural nudge*? La risposta è certamente affermativa. L'analisi fatta nei capitoli precedenti dovrebbe aver messo in evidenza che in verità l'intero programma *Nati per leggere* è sostanzialmente concepito come un grande *nudge*. Il pediatra, nel suo ruolo di professionista della salute, che instaura con la famiglia un rapporto autorevole, ma di fiducia, assume di fatto le vesti di un *influencer*. Sia attraverso i consigli anticipatori sull'importanza della lettura ad alta voce dai primi mesi di vita, sia attraverso l'insegnamento delle tecniche di lettura, il pediatra non fa altro che suggerire un comportamento desiderabile nei genitori. A parte il dono del kit - unico elemento *materiale* dell'intervento - non esiste in NPL una prescrizione vera e propria: il pediatra consiglia ai genitori cosa egli ritiene sia più opportuno fare, per consentire al bambino uno sviluppo psicofisico e motorio il più completo possibile. I genitori sono liberi se mettere in atto o meno i consigli forniti dal pediatra.

Questa descrizione presenta tuttavia una criticità. Come già detto, *Nati per leggere* si basa sull'adesione volontaria da parte dei pediatri, che non riguarda soltanto il programma in quanto tale. Infatti, pur rispettando gli indirizzi e le linee guida previste da *Nati per leggere*, il pediatra può decidere, in maniera autonoma e soggettiva, quali modalità seguire per promuovere la lettura nei confronti dei genitori, situazione che si potrebbe determinare diversi livelli di somministrazione dell'intervento. Inoltre, l'assenza delle necessarie risorse finanziarie per l'acquisto dei kit per tutti i nuovi nati, può determinare una distribuzione non omogenea ed una copertura parziale della popolazione.

Il tentativo fatto da *In vitro* di uniformare il più possibile le azioni di promozione attraverso la costituzione dei GLP e l'organizzazione di corsi di formazione mirati, ha cercato proprio di neutralizzare il più possibile la volontarietà del programma, nella direzione di un maggior consolidamento e di una maggiore standardizzazione delle attività.

In modo simile, il disegno sperimentale qui proposto cerca di superare le criticità evidenziate, proponendo un intervento dalle caratteristiche standardizzate: la spedizione di una serie di messaggi SMS da inviare periodicamente ai genitori dei bambini della fascia 0-6 anni, contenenti frasi di incoraggiamento sull'importanza della lettura ad alta voce, suggerimenti pratici su come leggere assieme ai propri figli, o ancora, consigli di tipo bibliografico. L'adozione di un disegno randomizzato per l'invio degli SMS alle famiglie, può convivere con l'esistenza di comportamenti differenziati da parte dei pediatri, ed anche con situazioni di razionamento nella distribuzione dei kit di lettura: il meccanismo di randomizzazione neutralizza, infatti, tali elementi di variabilità.

## **Il disegno dell'esperimento**

L'esperimento *Messaggi per leggere* si pone l'obiettivo di rafforzare e di incrementare l'abitudine alla lettura ad alta voce nelle famiglie, attraverso l'invio periodico di messaggi SMS di incoraggiamento spediti ai genitori. Tale intervento è da considerarsi aggiuntivo rispetto alle azioni di promozione presenti nell'ambito del programma NPL e portate avanti dai pediatri, dal personale socio sanitario, dagli insegnanti, dalla rete delle biblioteche e dagli altri "promotori della lettura" con cui i bambini e le loro famiglie entrano in contatto nel corso della vita quotidiana.

L'impostazione di un disegno sperimentale parte inevitabilmente dalla definizione di una o più domande di ricerca, come appare nel box seguente.

### Le domande di ricerca

È possibile incentivare la lettura ad alta voce nelle famiglie con bambini in età pre-scolare, attraverso l'invio periodico di SMS contenenti consigli, suggerimenti o indicazioni bibliografiche?

Con quale intensità e per quanto tempo è opportuno inviare i messaggi?

In che misura l'invio dei *nudge* contribuisce a rafforzare l'abitudine della lettura ad alta voce in famiglia?

MPL è un esperimento randomizzato. Attraverso il disegno dell'esperimento vengono definiti i diversi aspetti che portano alla costruzione dei due gruppi da mettere a confronto: il gruppo sperimentale, composto dalle famiglie che saranno esposte ai *nudge* di incoraggiamento alla lettura, ed il gruppo di controllo, composto invece da quelle che non saranno esposte alla politica.

### La popolazione obiettivo

La popolazione obiettivo dell'esperimento è individuata nell'insieme delle famiglie residenti con bambini di età compresa tra 0 e 5 anni, cioè nelle famiglie con figli nella fascia di età pre-scolare.

Con riferimento all'Umbria, secondo i dati ISTAT relativi ai bilanci demografici, il numero di nati vivi tra il mese di ottobre 2011 ed il mese di ottobre 2016 (ultimo disponibile) è pari a circa 36.000. La tabella 5 ne riporta la distribuzione secondo l'anno di nascita ed il genere.

Questo dato è un'approssimazione del numero complessivo di famiglie che rientrano nella popolazione obiettivo, per almeno tre ordini di motivi: a) non tiene conto della mortalità nei primi anni di vita; b) non tiene conto delle iscrizioni e delle cancellazioni di residenza; c) non tiene conto del fatto che una stessa famiglia possa aver avuto più figli nell'arco di tempo considerato. L'utilizzo dell'anagrafe sanitaria regionale può consentire di circoscrivere con maggiore precisione la numerosità della popolazione obiettivo e la relativa lista di campionamento da cui verranno selezionate le famiglie esposte alla politica pubblica.

L'unità di randomizzazione è costituita dalla singola famiglia con uno o più figli di età compresa tra 0 e 6 anni. Attraverso una procedura di randomizzazione le singole famiglie verranno assegnate al gruppo sperimentale (di dimensione  $N_t$ ) ovvero al gruppo di controllo (di dimensione  $N_c$ ) che non riceverà nessun tipo di *nudge*.

**Tabella 5 - Nati vivi in Umbria tra ottobre 2011 ed ottobre 2016, per anno di nascita e genere**

Anno di nascita	Maschi	Femmine	Totale
2011	908	877	1.785
2012	3.830	3.766	7.596
2013	3.803	3.572	7.375
2014	3.535	3.480	7.015
2015	3.376	3.166	6.542
2016	3.065	2.794	5.859
<b>Totale</b>	<b>18.517</b>	<b>17.655</b>	<b>36.172</b>

Fonte: ISTAT, bilancio demografico

### Descrizione dell'intervento

Come previsto dall'ordinamento del Servizio Sanitario Nazionale, ogni bambino sin dalla nascita ha diritto ad avere gratuitamente un pediatra di riferimento, per poter accedere a tutti i servizi e alle prestazioni sanitarie comprese nei Livelli essenziali di assistenza. La presenza del pediatra è obbligatoria fino ai 6 anni di età.

Il pediatra viene scelto dai genitori subito dopo la nascita del figlio, dagli elenchi di ciascun distretto socio-sanitario. L'esito della scelta è condizionato dal non raggiungimento del limite massimo di assistiti consentito dalla legge; infatti, ciascun pediatra può seguire, di norma, non oltre 800 bambini. Le Regioni possono concedere deroghe a tale limite, in relazione alla presenza di particolari situazioni di carattere locale, come ad esempio un numero insufficiente di pediatri, al fine di garantire la totale copertura della popolazione, oppure nel caso in cui una famiglia con più figli preferisca avere un unico professionista di riferimento.

Tenendo conto di tale situazione, per ogni coorte di nascita si determina quindi una distribuzione dei bambini rispetto all'insieme dei pediatri di libera scelta operanti sul territorio regionale. Attualmente in Umbria, il numero dei pediatri di libera scelta operanti nei 12 distretti socio-sanitari è pari a 115.

La Regione Umbria, nell'ambito dell'accordo decentrato regionale con i medici pediatri di libera scelta (Deliberazione della Giunta regionale n. 1164 del 09/07/2007) ha attivato il *Progetto Salute Infanzia*, con il quale vengono incentivati i bilanci di salute quali momenti per realizzare scambi comunicativi tra pediatra e genitori. All'interno del progetto sono inserite anche le azioni di promozione della lettura previste dal programma NPL. In particolare, in occasione del 3° bilancio di salute (6/7 mesi di vita) il pediatra descrive ai genitori i vantaggi della lettura ad alta voce, mentre con il 4° bilancio di salute (1 anno di vita) viene donato al bambino il kit di primi libri e si insegnano ai genitori le tecniche di lettura ad alta voce. Nei successivi

bilanci di salute (uno all'anno, l'ultimo dei quali prima del compimento del sesto anno di età) il pediatra ha il compito di rinforzare le informazioni fornite in precedenza, anche sulla base dei feedback restituiti dai genitori. I bilanci di salute sono elaborati dal pediatra esclusivamente su supporto informatico, sulla base di un software appositamente elaborato per tale scopo. I dati contenuti nei bilanci vengono utilizzati dalle Aziende sanitarie regionali ai fini della programmazione dell'attività distrettuali e dalla Regione, ai fini del computo delle risorse finanziarie da trasferire.

Questo quadro consente di individuare nel primo bilancio di salute l'avvio più propizio per l'avvio di MPL. Infatti, in base a quanto descritto, si può verosimilmente ritenere che nel corso di un anno solare un singolo pediatra abbia la possibilità di incontrare tutti i bambini presi in carico e nati nei 5 anni precedenti. Si ipotizzano quindi le seguenti modalità di erogazione dell'intervento:

1. In una prima fase, la Regione Umbria in qualità di ente di programmazione delle politiche sanitarie, predispone una **lettera informativa** che viene consegnata a tutte le famiglie che compongono la popolazione oggetto di studio e nella quale vengono sommariamente descritti i benefici della lettura ad alta voce nello sviluppo del bambino ed il ruolo del pediatra di libera scelta. Per i neonati, la lettera può essere consegnata al momento della scelta del pediatra, negli altri casi, nel momento in cui i genitori si recano alla visita annuale per il bilancio di salute. Allegato alla lettera vi è un breve questionario contenente alcune domande che permettono di rilevare la situazione socio-economica della famiglia e possibilmente l'attitudine alla lettura pre-intervento.

Contestualmente alla consegna della lettera, viene richiesta la **disponibilità a fornire un recapito telefonico** da parte dei genitori, per l'invio di materiale informativo sulla lettura, assieme al consenso firmato al trattamento dei dati personali. Utilizzando il software già predisposto dalla Regione per la trasmissione dei dati sui bilanci di salute, si può monitorare l'effettiva consegna della lettera informativa e la relativa copertura della popolazione. E' presumibile, che l'autorevolezza del pediatra come professionista di fiducia, determini un'adesione al programma pressoché totale.

2. Sulla base delle lettere di consenso ricevute, si procede alla randomizzazione delle famiglie, alla creazione del gruppo sperimentale (e di quello di controllo) e alla predisposizione delle basi di dati di partenza.

3. Una volta completata la costruzione dei due gruppi inizia l'invio periodico dei *nudge* a ciascuna famiglia appartenente al gruppo sperimentale. Le famiglie appartenenti al gruppo di controllo riceveranno invece soltanto la lettera informativa iniziale.

A tale proposito è opportuno anche decidere l'**intensità ottimale del trattamento** da somministrare, ovvero quanti messaggi sia opportuno inviare complessivamente e con quale cadenza. Se il numero degli SMS fosse troppo esiguo si rischierebbe di non incidere in maniera



significativa nei comportamenti di lettura delle famiglie; al contrario, qualora il numero dei messaggi fosse troppo elevato, si potrebbe innalzare il rischio di drop-out da parte delle famiglie, infastidite dalla ricezione dei messaggi.

Dato che non esistono esperienze precedenti rispetto a tale tipo di politica, è necessario prevedere una gamma di possibilità diverse attraverso la costruzione di un disegno fattoriale. Ovviamente, la decisione sulle diverse intensità di nudge da somministrare dipendono anche dai vincoli di costi e di tempi presenti a monte. In ogni caso, l'intensità del trattamento può diventare essa stessa un elemento di valutazione degli effetti dello studio.

4. Al termine dello studio, verrà somministrato un questionario post-intervento a tutte le famiglie, sia quelle del gruppo sperimentale, sia quelle del gruppo di controllo. Attraverso questo questionario verrà rilevata l'attitudine alla lettura ad alta voce con i bambini da parte dei genitori e la percezione dell'interesse dimostrato dai bambini.

La somministrazione del questionario risulterà utile anche per rilevare alcune variabili relative alla fruizione delle iniziative legate a attività *Nati per leggere*, che potranno essere utilizzate come variabili di controllo per neutralizzare l'eventuale eterogeneità territoriale ed organizzativa.

### **Dimensione del campione e *power analysis***

Negli esperimenti completamente randomizzati, il trattamento viene ricevuto da un numero prefissato di unità che costituiscono il gruppo sperimentale.

Il modo più semplice per effettuare un disegno sperimentale è quello di considerare la dimensione complessiva della popolazione e di dividerla a metà, in modo da ottenere due gruppi di numerosità equivalente. Nella realtà, la dimensione del gruppo dei trattati (che abbiamo indicato con  $Nt$ ) può essere qualunque e viene determinata tenendo conto di una serie di opportunità e di vincoli. Il vincolo principale è costituito sicuramente dal budget a disposizione per l'esperimento, dato che una certa parte del costo complessivo dell'intervento risulta essere proporzionale al numero di unità da sottoporre a trattamento. D'altro canto, occorre tenere conto anche della necessità che le stime degli effetti presentino congrui livelli di precisione, anch'essi funzione della stessa numerosità campionaria. La scelta finale in genere risulta essere un compromesso tra vincoli di natura finanziaria e precisione delle stime. Proprio per tale ragione è utile avere un'idea della precisione delle stime associata ad una determinata numerosità campionaria, in termini del cosiddetto *minimum detectable effect* (Bloom, 2007).

Intuitivamente, il *minimum detectable effect* (MDE) rappresenta l'effetto minimo quantificabile con l'esperimento, sulla base della dimensione del campione a disposizione, cioè della reale disponibilità di dati, del massimo livello di significatività per l'errore di prima specie (livello di significatività) e della potenza desiderata per i test di verifica di ipotesi. In generale, l'MDE di

un certo stimatore degli effetti è un multiplo dell'errore standard dello stimatore ed è dato dalla formula:

$$MDE = M \sqrt{\frac{\sigma^2}{P(1-P)N}}$$

dove:

- $\sigma^2$  è la varianza della variabile risultato nella popolazione;
- $N$  rappresenta il numero delle famiglie sottoposte a randomizzazione:  
 $N = N_t + N_c$
- $P$  è la proporzione delle famiglie allocate al gruppo dei trattati:  
 $P = N_t / (N_t + N_c)$
- $M$  è il fattore moltiplicativo dell'errore standard che come detto dipende dal livello di significatività dell'intervallo dalla potenza del test.

Di solito per la quantificazione dell'MDE si sceglie come livello di significatività 0,05 e come livello della potenza del test 0,80. Quando il numero di gradi di libertà, ovvero la dimensione del campione dei trattati, è sufficientemente elevata il fattore moltiplicativo vale circa 2,5 per un test ad una coda e 2,8 per un test a due code. In questa situazione optiamo per un test di tipo bidirezionale, in quanto si sottopone a test l'ipotesi di uguaglianza a zero dell'*average treatment effect*, contro l'alternativa che sia diverso da zero.

## Il meccanismo di assegnazione al trattamento

La disponibilità di informazioni pre-trattamento, cioè di covariate, sulle unità sottoposte a randomizzazione consente di specificare disegni sperimentali più sofisticati che permettono di tenere conto di tali informazioni e di ottenere in questo modo stime degli effetti più precise a parità di dimensione del campione. Nel nostro caso, occorre tenere presente che le unità di randomizzazione è la famiglia, sia perché i destinatari dei *nudge* sono i genitori, sia perché ciascuna famiglia può avere più di un figlio al di sotto dei 6 anni.

D'altro canto, i bambini ricevono stimoli diversi nei confronti della lettura a seconda della loro età, sia in relazione al diverso contenuto dei singoli bilanci di salute, sia per la presenza di fattori esterni al nucleo familiare. I bambini possono frequentare o meno l'asilo nido, piuttosto che la scuola per l'infanzia; in tali casi ricevono azioni di rinforzo alla lettura, anche da soggetti diversi dai genitori (tipicamente maestre o bibliotecari). Pertanto, il gruppo sperimentale deve essere costruito in modo tale da tenere conto in modo opportuno della diversa età dei bambini, quanto meno nella fase di *follow-up*.

Un'altra informazione di cui tenere conto ci viene invece fornita dal progetto *In vitro*. Come abbiamo detto più volte, in Umbria l'attuazione del progetto *In vitro* ha visto la costituzione di

una cabina di regia a livello regionale e l'attivazione di Gruppi locali di progetto a livello di Zona sociale, l'ambito territoriale ritenuto ottimale per un'efficace implementazione delle azioni previste dal progetto.

Le 12 Zone sociali in cui è suddivisa la regione (che corrispondono con i distretti socio-sanitari, ovvero con l'articolazione territoriali a cui fa riferimento anche la rete dei pediatri di libera scelta) avevano il compito di gestire, tenendo conto delle linee guida e degli indirizzi del progetto, la parte operativa di *In vitro*, sia dal punto di vista della distribuzione dei libri, sia per quanto concerne l'organizzazione dei corsi di formazione per il personale sanitario e socio-sanitario e per i promotori della lettura.

Di fatto MPL riprende l'impianto di *In vitro*, ma coinvolgendo l'intero territorio regionale. L'appartenenza della famiglia ad una specifica Zona sociale potrebbe pertanto essere associata agli outcome potenziali in termini di propensione alla lettura in famiglia, in quanto condizionata dai diversi gradi di operatività dei Gruppi locali di progetto. In altre parole, l'effetto del trattamento potrebbe essere eterogeneo tra le diverse Zone sociali ovvero tra i diversi GLP.

Risulta pertanto opportuno tenere conto quanto meno dell'appartenenza delle famiglie alle Zone sociali ai fini della costruzione del gruppo sperimentale. Questo si traduce, ad esempio, nella costruzione di un disegno randomizzato a blocchi (*block design*). Con questo tipo di disegno, la popolazione è inizialmente ripartita in un certo numero di blocchi, o strati, sulla base di una certa variabile di stratificazione, che in questo caso è rappresentata dalla Zona sociale di appartenenza della famiglia. Questa informazione viene inserita nel meccanismo selezione delle famiglie, perché ritenuta in qualche modo predittiva dei risultati potenziali. Nella pratica, l'assegnazione delle famiglie al gruppo dei trattati e dei controlli avviene all'interno di ciascun blocco, con assegnazioni indipendenti da un blocco all'altro. In questo modo, si ottiene un certo numero di famiglie trattate, provenienti da ciascuna Zona sociale della regione.

A titolo di esempio, consideriamo la seguente situazione. Sapendo che la popolazione è suddivisa in  $J$  blocchi, ciascuno di dimensione  $N_j$ , la scelta da fare è quella relativa a quante unità assegnare al gruppo sperimentale all'interno di ciascun blocco, ovvero di determinare le numerosità  $N_{tj}$ . Facciamo riferimento ad una situazione semplificata, simile a quella che nell'ambito della teoria dei campioni viene chiamata allocazione proporzionale delle unità. Data la dimensione complessiva del gruppo dei trattati  $N_t$  e alla proporzione dei trattati nella popolazione  $P = N_t / N$ , determiniamo le numerosità dei trattati all'interno di ciascun blocco  $N_{tj}$ , applicando una medesima proporzione di assegnazioni al trattamento, ovvero  $N_{tj} = P * N_j$ , che equivale anche a moltiplicare la dimensione complessiva del gruppo dei trattati per il peso del blocco nell'intera popolazione:  $N_{tj} = N_t * N_j / N = N_t * W_j$ .

Sempre a titolo di esempio, nella Tabella 6 si riporta la distribuzione dei nati in Umbria nell'anno 2015, secondo la Zona sociale di appartenenza e l'allocazione delle famiglie al gruppo sperimentale nell'ambito di ciascun blocco, tenendo conto di una dimensione complessiva del

gruppo sperimentale di 500 unità, equivalenti ad una proporzione di trattati pari a 0,076 per questa coorte di nascita.

**Tabella 6 - Determinazione della numerosità dei gruppi sperimentali nei blocchi, per la coorte di nascita 2015**

<b>Zone Sociali</b>	<b><math>N_j</math></b>	<b><math>W_j = N_j / N</math></b>	<b><math>N_{tj}^*</math></b>
Zona sociale 1	629	0,096	48
Zona sociale 2	1.606	0,245	123
Zona sociale 3	499	0,076	38
Zona sociale 4	463	0,071	35
Zona sociale 5	433	0,066	33
Zona sociale 6	73	0,011	6
Zona sociale 7	344	0,053	26
Zona sociale 8	741	0,113	57
Zona sociale 9	307	0,047	23
Zona sociale 10	887	0,136	68
Zona sociale 11	314	0,048	24
Zona sociale 12	246	0,038	19
<b>Totale Umbria</b>	<b>6.542</b>	<b>1,000</b>	<b>500</b>

Fonte: ISTAT, bilancio demografico (\*  $P = 0,076$ )

Si noti come la distribuzione dei nati all'interno della regione presenti una certa variabilità, legata sia all'estensione delle Zone sociali, sia alla loro collocazione rispetto all'intero territorio regionale. L'utilizzo di un disegno a blocchi garantisce la presenza di famiglie da ciascuna Zona, anche da quelle in cui il numero dei nati è piuttosto ridotto. Tra l'altro, la variabilità della distribuzione delle nascite si può riflettere anche nella presenza di servizi più o meno strutturati non solo nell'organizzazione distrettuale complessiva, ma anche rispetto alle azioni di promozione della lettura.

## La costruzione dei dati

Nella costruzione delle basi di dati, è importante distinguere tra i dati pre-intervento e dati provenienti da *follow-up* sulle famiglie.

Per quanto concerne i dati pre-intervento, le informazioni a disposizione sono quelle che si possono desumere dall'anagrafe sanitaria regionale. Come già accennato, si tratta soprattutto di dati riguardanti i bambini, mentre pressoché assenti sono le informazioni riguardanti la descrizione della famiglia, la struttura familiare ed altre variabili di tipo socio-demografico.

Nell'indagine da effettuare sulle famiglie si possono rilevare con semplicità le informazioni relative al luogo di nascita, all'età e al titolo di studio dei genitori. Tali variabili si possono ritenere sufficienti ai fini del bilanciamento delle stime a seguito della randomizzazione, in quanto rappresentano delle ottime *proxy* della propensione alla lettura e possono essere eventualmente utilizzate per un'ulteriore stratificazione.

Un ragionamento a parte invece merita **l'individuazione delle variabili risultato** dello studio. Come si è detto, l'obiettivo dell'esperimento è quello di verificare se l'utilizzo di *nudge* sulla lettura in famiglia, determina una maggiore propensione alla lettura dei bambini e dei suoi genitori. La scelta delle variabili è quindi legata a questo tipo di comportamenti, che si possono ritenere direttamente influenzati dall'azione dei *nudge*. Possibili esempi di variabili di outcome sono:

- la percentuale di famiglie che legge ai propri bambini con una certa frequenza settimanale
- il numero di libri acquistati ai propri figli durante un certo periodo
- la frequenza di biblioteche o di altri spazi attrezzati o luoghi in cui vengono organizzati eventi di lettura collettiva destinata ai bambini.

In tutti questi casi come si è detto è opportuno predisporre un'indagine ad hoc da sottoporre a tutte le famiglie, sia quelle del gruppo sperimentale, sia a quelle del gruppo di controllo.

Oltre che alla struttura del questionario di rilevazione è necessario capire quale sia la modalità di esecuzione dell'indagine più consona allo studio: La rilevazione di comportamenti e abitudini familiari, farebbe propendere verso un'indagine di tipo telefonico, anche per recuperare il ruolo della Regione come ente committente e organizzatore dell'indagine. Le interviste telefoniche tuttavia richiedono un *budget* più sostanzioso rispetto ad altre modalità di indagine. Un'indagine web sarebbe sicuramente meno costosa ma potrebbe determinare tassi di non risposta più elevati rispetto ad un'intervista di tipo telefonico. Anche in questo caso, i vincoli derivanti dalle risorse a disposizione e dai tempi di esecuzione dell'indagine possono indirizzare verso una soluzione ben precisa.

## La stima degli effetti dei *nudge*

Trattandosi di un disegno sperimentale, la stima degli effetti del *nudge* di incoraggiamento alla lettura, verrà determinata mettendo a confronto il gruppo sperimentale ed il gruppo di controllo, in termini di variabili risultato.

Nell'effettuare il confronto è necessario tuttavia verificare che il processo di selezione abbia effettivamente prodotto due gruppi statisticamente equivalenti. Inoltre sarà necessario tenere conto del fatto che i pediatri potrebbero aver assunto comportamenti diversi oppure che non tutte le famiglie potrebbero aver ricevuto il kit NPL, per insufficienza di risorse finanziarie, per difficoltà di carattere organizzativo. In tali casi, le stime degli effetti vanno depurate da tutti i fattori che determinano eterogeneità attraverso la costruzione di opportuni modelli di regressione.

È inoltre possibile che in fase di stima degli effetti si debba tenere conto di situazioni di *partial compliance*, determinata dalla mancata collaborazione da parte di alcune famiglie, oppure dalla presenza di *always takers*, ovvero da possibili situazioni di contaminazione, determinate ad esempio dall'inoltro dei messaggi SMS, ad altri genitori non facenti parte del gruppo sperimentale. L'applicazione di stimatori di tipo LATE (Bloom, 2006) permette di stimare gli effetti dell'invio dei *nudge* anche in presenza di *partial compliance*.

## Conclusioni

Questo lavoro nasce come tentativo di effettuare una valutazione, metodologicamente rigorosa, del progetto *In vitro*. Si tratta di un primo approccio, che non permette di considerare a fondo diversi elementi di dettaglio in un progetto così vasto ed articolato.

In conclusione di questo lavoro ci preme dire in primo luogo che *In vitro* è un ottimo programma di promozione della lettura e che le energie spese dal CEPPELL e dagli altri soggetti attuatori, dai partner fino ai membri di ciascun Gruppo locale di progetto, sono stati ampiamente ripagati da un grande senso di partecipazione, entusiasmo, soddisfazione da parte di tutte le comunità coinvolte.

Nelle intenzioni dei promotori, *In vitro* si proponeva di allargare la base della lettura nel nostro paese, cercando di rafforzare l'esperienza decennale di *Nati per leggere*, attraverso la definizione di un modello organizzativo di promozione della lettura. Un modello che, attraverso l'operato dei GLP, ha cercato di coinvolgere tutti i soggetti in qualche modo interessati alla promozione della lettura: le biblioteche, luoghi per loro vocazione destinati ad essere il fulcro delle iniziative locali di promozione della lettura, gli asili nido e le scuole dell'infanzia, le scuole primarie di primo e di secondo grado, gli editori locali, le librerie ma anche tutti coloro che in qualche modo si sentono chiamati ad essere "promotori della lettura" nel proprio territorio.

In qualità di analisti di politiche pubbliche, si può dire che *In vitro* sia stato un programma efficace? Ha raggiunto i suoi obiettivi di incrementare la base della lettura nelle province campione? Una risposta oggettiva, purtroppo, non è possibile darla e non perché *In vitro* si sia rilevato un programma inefficace, ma soltanto perché non è riuscito a produrre quelle solide evidenze empiriche, scientificamente valide, necessarie per quantificare l'impatto delle azioni promosse, in termini di propensione alla lettura dei bambini e delle loro famiglie.

*In vitro*, come tante altre politiche pubbliche messe in atto nel nostro paese, soffre di un unico problema: l'assenza di un dettagliato disegno dell'intervento, che consenta di ottenere tutte le informazioni necessario per valutare i risultati e gli effetti prodotti.

Ma c'è un altro problema che accomuna *In vitro* a molte altre politiche pubbliche nel nostro paese: l'assenza di una "cultura della valutazione" che non consente a molti progetti ed interventi pubblici di essere considerati vere e proprie politiche. Proprio per tale ragione si è pensato che il miglior modo per supportare *Nati per leggere*, *In vitro* ed altre future politiche di promozione della lettura, fosse proprio quello di proporre un disegno sperimentale quale *Messaggi per leggere*.

Il disegno sperimentale qui proposto assume una sua importanza, non soltanto per gli aspetti innovativi che lo connotano, ma soprattutto perché permette di comprendere che anche nel caso delle politiche di promozione della lettura è possibile definire e mettere in atto interventi metodologicamente rigorosi, anche in presenza di risorse finanziarie limitate. La proposta di *MPL - Messaggi per leggere* è soltanto un primo esempio di come, anche in Italia si può, con pochi sforzi aggiuntivi, ottenere risultati importanti dal punto di vista della valutazione delle politiche pubbliche. Ci auguriamo che questa proposta sia in qualche modo raccolta e che possa contribuire allo sviluppo di nuove politiche di promozione della lettura.

## Riferimenti bibliografici

- Abdukadirov, S. (ed.) (2016). *Nudge theory in action: Behavioral Design in Policy and Markets*, Palgrave Macmillan.
- Attolini, E. et al. (2012). La lettura ai bambini in epoca precoce: analisi del fenomeno ed efficacia del programma "Nati per leggere" nella Regione Puglia. *Medico e Bambino pagine elettroniche*. 15(3). [https://www.medicoebambino.com/?id=RIC1203\\_10.html](https://www.medicoebambino.com/?id=RIC1203_10.html)
- Bacco, N. (2009). *La lettura misurata: un'esperienza di misurazione per le biblioteche impegnate nel progetto Nati per leggere dell'Emilia Romagna*,
- Bloom, H. (2006). *The core analytics of randomized experiments for social research*. New York. MDRC. Working paper.
- Cambridge Assessment (2003). *What is literacy? An investigation into definitions of English as a subject and the relationship between English, literacy and 'being literate'*. [www.cambridgeassessment.org.uk](http://www.cambridgeassessment.org.uk)
- Castleman, B.J. e Page, L.C. (2014). *Summer Nudging: Can personalized text messages and peer mentor outreach increase college going among low-income high school graduates?*. *EdPolicyWorks*. Working paper
- Causa, P, Manetti, S. (2003), *Evidenze degli effetti della promozione della lettura nelle cure primarie*, *Quaderni ACP*, 10(6), 42-46
- CEPELL (2016). *In vitro: un progetto sperimentale di promozione della lettura. Rapporto finale*. [www.cepell.it](http://www.cepell.it)
- Duursma, E., Augustyn, M., Zuckerman, B. (2008). *Reading aloud to children: the evidence*. *Arch. Dis. Child*. 93(7), 554-557
- Heckman, J.J., Masterov, D.V. (2007). *The Productivity Argument for Investing in Young Children*. *draft*
- ISTAT (2016). *La lettura in Italia – Anno 2015*. Statistiche report
- Jones, V.F. et al. (2000). *The Value of Book Distribution in a Clinic-based Literacy Intervention Program*, *Clinical Pediatrics*, 535-541
- King, T.M., Muzaffar, S., George, M. (2009). *The Role of Clinic Culture in Implementation of Primary Care Interventions: The Case of Reach Out and Read*, *Academic Pediatrics*, 9(1), 40-46
- Malgaroli, G., Bazzoli, F., Benati, N. (2008) *Nati per leggere. La promozione dei libri e della lettura in età prescolare in biblioteca*. [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it)
- Martini, A. e Sisti, M. (2009). *Valutare il successo delle politiche pubbliche*. Bologna, Il Mulino
- Manetti, S., Panza, C., Tamburlini, G. (2008) *Nati per leggere. Strumenti per i pediatri delle cure primarie*. [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it).



- Melhuish, E.C. et al. (2008). Effects of the Home Learning Environment and Preschool Center Experience upon Literacy and Numeracy Development in Early Primary School. *Journal of Social Issues*, 95-114
- Ronfani, L. et al. (2006). La promozione della lettura ad alta voce in Italia. Valutazione dell'efficacia del progetto Nati per leggere, *Quaderni ACP*, 13(5), 187-194
- Sénéchal, M., LeFevre, J.A. (2002). Parental Involvement in the Development of Children's Reading Skill: A Five-Year Longitudinal Study. *Child development*, 445-460
- Salviati, C.I. (2014). In vitro: le ragioni di una sperimentazione. *Biblioteche oggi*, 65-66.
- Sannipoli, M. (2016). Il progetto In vitro. *Bambini*, 21-26
- Solimine, G. (2010). L'Italia che legge. Editori Laterza.
- Toffol, G. et al. (2011). Studio di efficacia del progetto "Nati per leggere". Valutazione degli effetti della lettura ad alta voce da parte dei genitori sullo sviluppo del linguaggio dei bambini. *Quaderni ACP*, 18(5), 195-201
- Visco, I. (2013). Investire nella conoscenza, Intervento al X Forum del libro: "Investire in conoscenza, cambiare il futuro"
- Weitzman, C.C., Roy, L., Walls, T., Tomlin, R. (2004). More Evidence from Reach Out and Read: a Home-based Study, *Pediatrics*, 113(5), 1248-1253







Senato della Repubblica

[www.senato.it/mastervalutazione](http://www.senato.it/mastervalutazione)



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

MASTER DI II LIVELLO  
IN ANALISI E VALUTAZIONE  
DELLE POLITICHE PUBBLICHE



CONFERENZA DEI PRESIDENTI  
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME



ASVAPP



FONDAZIONE  
BRUNO KESSLER

IRVAPP

ISTITUTO PER LA RICERCA VALUTATIVA  
SULLE POLITICHE PUBBLICHE